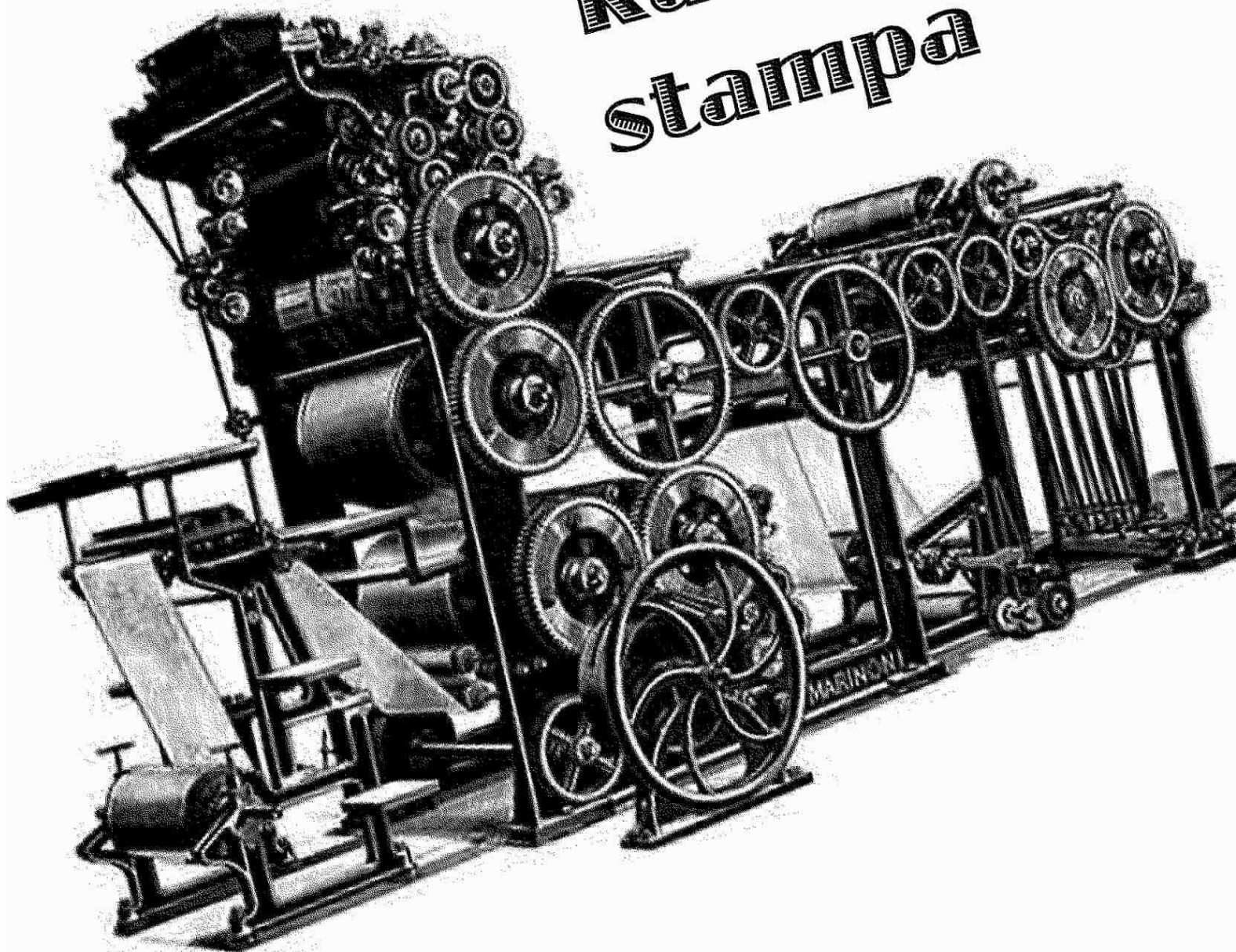




Mercoledì 24 Agosto 2016

Rassegna stampa



RASSEGNA STAMPA

24 Agosto 2016

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
PRIMA PAGINA		
5 24/08/2016	PRIMA PAGINA PRIME PAGINE	
REGIONE		
12 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AN NIENTE COMMESSE, LA JP NON RIPARTE	
13 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AN INSEGNANTI DI SOSTEGNO SENTENZA IN POCHI GIORNI	
14 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AN ROTAZIONE DEI DIRIGENTI, SUBITO CAOS	
15 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AN SEMPRE PIÙ SICURO IL LAVORO NEI CAMPI IN CALO INFORTUNI E INCIDENTI MORTALI	
16 24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO MARCHE «L'USCITA A OVEST VA REALIZZATA E IN A14 TERZA CORSIA FINO A PEDASO»	
PROVINCIA DI ANCONA		
18 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AN CARO MINISTRO QUELL'USCITA NON PUÒ PIÙ ATTENDERE	
19 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AN «LA RISERVA DELLA SELVA A CASTELFIDARDO NON SI FARÀ MAI»	
20 24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO ANCONA «OSPEDALE, PUNTO PRELIEVI AL LIMITE»	
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO		
21 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AP CASTELLI: EVITEREMO DEPORTAZIONI DI DOCENTI	
22 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AP FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE. IL PD: «ECCO COSA È STATO FATTO»	
23 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO AP GIORGINI CERCA DI FARE LUCE SUI BLACKOUT IN CENTRO	
PROVINCIA DI FERMO		
24 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO FM «ALGORITMI O NO, ANDIAMO AVANTI»	

RASSEGNA STAMPA

24 Agosto 2016

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
PROVINCIA DI MACERATA		
25 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO MC CARCERE, EMERGENZA INFINITA	
25 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO MC IL SERVIZIO - MANCA IL MEDICO NEI FINE SETTIMANA	
26 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO MC OSPEDALE EUSTACHIO, ASSICURATI I 62 POSTI LETTO	
PROVINCIA DI PESARO E URBINO		
27 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO PU «POCO SANGUE E TROPPIA BUROCRAZIA EMERGENZA AL CENTRO TRASFUSIONI»	
28 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO PU «REFERENDUM ORA DEPOTENZIATO IL VERO QUESITO È STATO IGNORATO»	
29 24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO PU «REDDITO DI DIGNITÀ, MISURA FISSA»	
30 24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO PU FANO-GROSSETO, LACRIME AMARE	
31 24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO PU AVVIATO IL CONCORSO PER PRIMARIO CHIRURGO	
32 24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO PU L'UNIONE DEI QUATTRO COMUNI FARÀ LA FORZA: OTTOCENTOMILA EURO IN PIÙ ALL'ANNO	
33 24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO PU SANGUE, IL CENTRO TRASFUSIONALE È A SECCO	
NAZIONALE		
34 24/08/2016	CORRIERE DELLA SERA MIGRANTI, SPINTA DI RENZI E HOLLANDE MISSIONE EUROPEA PER I RIMPATRI	
35 24/08/2016	IL GIORNALE LA BEFFA, DOMENICA SI VOTA PER LE PROVINCE ABOLITE	
36 24/08/2016	IL GIORNALE DOCENTI ASSUNTI SUBITO TRASFERITI	
37 24/08/2016	IL GIORNALE LA BUONA SCUOLA DI RENZI CONCORSONE NEL CAOS E INSEGNANTI SCONTENTATI	

RASSEGNA STAMPA

24 Agosto 2016

Argomento		Testata	Autore
Pag.	Data Articolo	Titolo	
39	24/08/2016	LA REPUBBLICA "UE, SOLO SLOGAN VUOTI SE NON SI APRE IL TAVOLO PER RIFORMARE I TRATTATI"	
40	24/08/2016	LA REPUBBLICA STATALI, NORMA PER SALVARE I MEGA DIRIGENTI	
41	24/08/2016	LIBERO CHI ATTACCA PARISI È UN PIRLA	
CULTURA			
42	24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO FM LA FILOSOFIA A PORTATA DI MANO	
43	24/08/2016	CORRIERE ADRIATICO MC L'OMAGGIO DI ARBORE A MARIA GRAZIA CAPULLI	
44	24/08/2016	IL RESTO DEL CARLINO ANCONA I GENITORI DI GIULIO REGENI E GIORNALISTI INVIATI DI GUERRA	

QN il Resto del Carlinowww.ilrestodelcarlino.it/ancona
e-mail: cronaca.ancona@ilcarlino.net
spe.ancona@speweb.it

Ancona

2



Mercoledì 24 agosto 2016

Redazione: via Astagno 3, Ancona - Tel. 071 2078711 - Fax 071 2078717
Pubblicità: Speed - via Marsala 17, Ancona - Tel. 071 206611 - Fax 071 206125

Lite a colpi di coltello tra profughi

Il diverbio tra i due richiedenti asilo è scoppiato per l'orario delle pulizie del centro

BIGNAMI
A pagina 4

Dieci anni di festival

Concerti,
incontri
e cinema:
è l'AdMed

A tutte le pagine 8 e 9

Via alla kermesse

Varano,
undici giorni
di teatro
dialettale

A pagina 22

Corso Amendola in tilt, sosta selvaggia nel mirino

A tutte le pagine 2 e 3



Cardeto, il Comune si muove

Blitz dopo l'inchiesta del Carlino sul degrado del parco

A pagina 6

Marche, l'assessore

«Strade,
ecco il dossier
per il ministro
Delrio»

GRANDI A In Nazionale

Fabriano

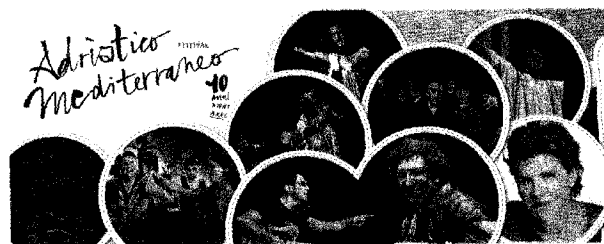
Va a rubare
col figlioletto,
le foto choc
del furto

A pagina 16

Senigallia

Soldi falsi,
boom durante
il Jamboree

A pagina 17

**il
pungiglione**Il caos per i lavori al Viale ha
un lato positivo: il Comune ha
scoperto i parcheggi in dop-
pia fila in Corso Amendola...

SABATO 27 AGOSTO Ingresso € 10,00
BARCELONA GYPSY BALCAN ORCHESTRA
DOMENICA 28 AGOSTO Ingresso € 10,00 ESCLUSIVA NAZIONALE
FARRUCO "For un sueto" - "A dream"
LUNEDÌ 29 AGOSTO Ingresso € 5,00
MINNO SAMMARTINO "Un Carlo Cardetino"
MARTEDÌ 30 AGOSTO Ingresso € 5,00
BABA SISERO • ANTONELLO SALIS

In collaborazione con AMAT. Tutti i concerti inizieranno alle ore 21.30 e sono GRATUITI PER GLI UNDER 18. InfoLine (+39) 327 2150951. Biglietti acquistabili su www.vivavicket.it o presso le biglietterie AMAT - Tel. 071 2072439 e 366 4609422 (lunedì-venerdì: 10.00-16.00).

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO Ingresso € 10,00
PEPPE BARRA
GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE Ingresso € 5,00
PAMELA VILLORESTI "Carce Roccia"
VENERDÌ 2 SETTEMBRE Ingresso € 10,00 ESCLUSIVA NAZIONALE
MOSTAR SEVDAN REUNION
SABATO 3 SETTEMBRE Ingresso € 20,00 ESCLUSIVA NAZIONALE
EDOARDO • EDCENTO BENNATO

Scopri molto altro su www.adriaticomediterraneo.eu

QN il Resto del Carlinowww.ilrestodelcarlino.it/pesaro
e-mail: cronaca.pesaro@ilcarlino.net
spe.pesaro@spweb.it

Pesaro

2

Mercoledì 24 agosto 2016

Redazione: via Manzoni 24, Pesaro - Tel. 0721 377711 - Fax 0721 34959
Pubblicità: Speed - C.so XI Settembre, 304 - Tel. 0721 35506 / Fax 0721 69027

unionmoda
SALDI
DAL 2 LUGLIO
70% sul prezzo outlet
SANT'IPPOLITO (PU) unionmoda.com

Ipotesi privatizzazione per il palas

Aspes a forte rischio per l'AdriaticArena. Il sindaco vuole più flessibilità nella gestione

BARTOLUCCI
A pagina 4**IL PUNTO**

di LUIGI LUMINATI

FANO-GROSSETO, LACRIME AMARE

NATTESA che la bella notizia del ritorno statale di 4 importanti strade (Urbinate, Flaminia, Apecchiese e Cesanense) sia foriera di risultati concreti con l'eliminazione dei crateri creati in questi ultimi anni, vanno segnalate anche le brutte notizie che riguardano la Fano-Grosseto. Il sogno, cullato per 50 anni, di avere una strada di grande collegamento tra le Marche e la Toscana è definitivamente tramontato. La E-78 non sarà mai quella strada europea che doveva essere e, almeno per il tratto umbro e pesarese, diventerà un'arteria a viabilità ordinaria. Tanto da mettere in discussione anche il nome con la "E" di strada europea.

Insomma in questi mesi di affannosa ricerca di una soluzione alla grande incompiuta della Guinza, il governo Renzi e i poteri locali hanno deciso che una strada locale a due corsie è meglio di niente e che la superstrada di collegamento può attendere.

Nessuno lo dirà ufficialmente ma il retro pensiero è ormai diffuso in tutti i luoghi che contano e si decide: con la Quadrilatero il collegamento verso occidente delle Marche è sistemato, manca solo di chiudere il cerchio aprendo alla belle e meglio la Guinza. F. stop.

L'operazione messa in piedi dalla coppia Baldassarri-Spacca è compiuta con buona pace del Pd pesarese che allora decise di rimanere fuori dalle operazioni di quello che chiamavano "l'uomo nero", lasciando al destino degli "stralcì funzionali" una Fano-Grosseto che negli ultimi 20 anni non ha avuto un metro in più realizzato. Baldassarri ha portato 1,5 miliardi di fondi tra Ancona e Macerata. Spostando visibilmente la grande viabilità verso sud, alla faccia del Pd pesarese che pure ha retto Spacca e soci per diverse legislature.

[Segue a pagina 8]

Momenti di terrore ieri a Fosso Sejore: bimbi e genitori in difficoltà per il mare grosso. Soccorsi dai bagnini

MAZZANTI
A pagina 5

«La Madonna ha protetto le mie due figlie»

Fano, il padre sull'investimento con il camion: «Eravamo tornati da Loreto»

FRANCESCHETTI ■ A pagina 16

Cane aiutato dai vigili



Annaspava
in un canale:
Johnny
rivede la luce

■ A pagina 9

L rabbia dei centauri
Il Furlo solo
pedonale
fa discutere

■ A pagina 21

il pungiglione

Bankitalia e i suoi uomini vogliono vendere le 4 banche ad altre banche che, però, non hanno presentato offerte. Lo vogliono fare entro settembre per non far arrabbiare l'Europa. Ma dobbiamo credergli?



Storie di emigranti di successo
Pesaresi d'America:
il manager della Nba
e il mago del software
che svela il genoma

FERRI e GENNARI ■ Alle pagine 2 e 3



Enzo Bianchi domani sera a Teatro
Il monaco di Bose
ci racconta il mondo
attraverso il rapporto
tra Gesù e le donne

BERTINI ■ A pagina 22

Anno 156 N° 230 Mercoledì 24 agosto 2016

www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico
+ il Messaggero

Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 BCS-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

MACERATA



**Cristiano De André
canta il padre
«Poesia e coerenza»**
Gianluca Fenucci
a pagina 25



**La nuova Rata
si presenta
Festa in piazza**
Daniele Bellagamba
nello Sport

**Sicurezza
Non solo
pattuglie
ma progetti**

Giuseppe Porzi
g.porzi@corriereadriatico.it

Davvia Ettore Ricci ai giardini Diaz, dall'area del terminal bus al parco di Fontescodella, dalle periferie alle frazioni: è il giro della città in un degrado, buona parte del quale lo tracciano le proteste dei residenti e la restante i transumanti dell'illegalità. Macerata non è terra di nessuno, beninteso, ma a questi fenomeni chi amministra risponde con pericoloso torpore. Che fare? Invocare più forze dell'ordine è la cosa più a buon mercato ma, come si dice, il problema non è il dito ma la luna: è gestire il territorio. Che ha bisogno di strumenti per essere difeso e che Macerata non ha. Per esempio non ha una rete di videosorveglianza. Se ne è discusso in passato, ma oggi l'argomento giace sepolto sotto una coltre di oblio e ideologia. Ma neanche qui sta il punto. A Macerata manca, e non da oggi, quella politica di cura del territorio che nasce dalla difesa del bene e della sicurezza pubblici. Un modesto esempio: ormai molti anni fa l'allora sindaco Meschini annunciava tolleranza zero agli imbrattatori di palazzi e monumenti. Le imbrattature sono continuate e la storia non racconta di una sola multa. Il degrado, le incompiute, l'incuria non sono solo erba alta, scheletri di cemento o vetri in frantumi, ma i segni di una ritirata, vuoti che altri riempiono; e per riprenderli ci vuole più di una pattuglia o una telecamera, ma progetti, sensibilità urbanistica e amore per il proprio territorio. Che chi amministra non sempre ha dimostrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paga l'affitto o ti do fuoco» Sequestrate due case squillo

Proprietario denunciato. Si prostituiva anche un'italiana con problemi economici

CIVITANOVA Prostituta minacciata dall'uomo che le affittava casa. O pagava o lasciava l'appartamento, altrimenti «le avrebbe dato fuoco». I carabinieri hanno messo i sigilli a due appartamenti in via Molise per i reati di agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione contestati al proprietario, un cinquantacinquenne civitanovese che lavora nell'ambito dei trasporti. Vendevano il loro corpo anche un trans e una donna italiana non più giovanissima e con problemi economici.

Chiara Marinelli
a pagina 39

**«Mio figlio ucciso
dal vaccino killer»**

Nico Coppari
a pagina 45

Nuovo sbarco a Reggio Calabria, altri 25 in arrivo



Marche modello dell'accoglienza

Sono 3.800 i profughi, ma niente caserme. L'ospitalità è diffusa per limitare i rischi

Maria Cristina Benedetti a pagina 6

Nicolai s.r.l.

- PULIZIA SPURGO
- VIDEO ISPEZIONI E COLLAUDI
- REALIZZAZIONE PICCOLI TRATTI DI LINEE FOGNARIE
- RISANAMENTO

SCONTO 15% SU TUTTI I SERVIZI

TUBOGEL PRODOTTO ANCHE IN VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

Per qualsiasi riparazione all'interno delle tubazioni

TEMPO INTERVENTO 2 ORE, SENZA ALCUN DANNO ALL'INTERNO DELLA CONDUTTA

www.nicolaisrl.eu

Via Cadamosto, 11 - CIVITANOVA MARCHE
Tel. 0733 773727 - Cell. 348 3313019

**L'anatema
del parroco
sul concerto
fracassone**

Giulia Sanricca
a pagina 13

Anno 156 N° 230 Mercoledì 24 agosto 2016

www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico
+ il Messaggero

Spec. in A.P. D.L. 358/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 DDB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

ANCONA



**Caro ministro
quell'Uscita
non può
più attendere**

Eduardo Danieli

edanieli@corriereadriatico.it

Venerdì il ministro Delrio sarà nelle Marche con una agenda ricca di impegni. In Regione firmerà la convenzione - la prima in Italia - per la gestione delle ex Statali con Anas, ministero, Regione e Province, un progetto pilota che riguarda oltre 800 km di strade. A Senigallia, inoltre, Delrio parteciperà all'inaugurazione della complanare: infrastruttura pensata nel 2003 che, grazie alle opere compensative di Autostrade per l'Italia, vede finalmente la luce: in sostanza consentirà di evitare il passaggio lungo il tracciato della vecchia Statale, all'interno del centro abitato. Un'autentica boccata di ossigeno per la città. Non vede, invece, ancora la luce l'Uscita a Ovest, la strada di collegamento tra il porto di Ancona e l'autostrada: un'infrastruttura mancante che soffoca la vita di una città, basta pensare all'inquinamento agli Archi e a Torrette, e penalizza uno dei suoi principali motori economici, il porto. Delrio, qualche anno fa, da presidente nazionale dell'Anai, partecipò a un bel convegno dei governatori amministratori marchigiani: in quell'occasione disse che tra le caratteristiche che devono contraddistinguere l'azione di un buon sindaco ci sono la capacità di ascolto della comunità e l'efficienza economica, declinata, spiegò, secondo il rigore. Due condizioni che portano a un'unica conclusione: l'Uscita a Ovest è una necessità ineludibile e va realizzata, in tempi brevi e certi, ai costi più accessibili. Al sindaco diventato ministro ora chiediamo un impegno. Da rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cristiano De André
canta il padre
«Poësia e coerenza»**

Gianluca Fenucci
a pagina 25

**L'Ancona tenta
il tutto per tutto
per avere Jefferson**

Paolo Papili
nello Sport

Il riscatto di corso Mazzini per far vivere tutto il centro

La riqualificazione del Mercato delle Erbe guarda a Firenze. C'è il bando

ANCONA Corso Mazzini in cerca di riscatto. Una delle zone più tradizionali della città vuole cambiare volto lasciando da parte le zone d'ombra che ci sono tra piazza Cavour e piazza Roma e l'occasione può essere il restyling del Mercato delle Erbe. Pronto il bando che punta a recuperare la struttura sulla scorta dell'esperienza di Firenze con un disegno ambizioso che le consenta di vivere di giorno e di notte. Tra speranze e dubbi vivono questa situazione i commercianti storici di piazza delle Erbe.

Serfilippi e Petrilli
alle pagine 2 e 3

**Va a rubare gomme
e si porta il bambino**

Marco Antonini
a pagina 42

Nuovo sbarco a Reggio Calabria, altri 25 in arrivo



Marche modello dell'accoglienza

Sono 3.800 i profughi, ma niente caserme. L'ospitalità è diffusa per limitare i rischi

Maria Cristina Benedetti a pagina 6

Vallebio
prodotti biologici

Supermercato - Erboristeria

Via Valeriana 1 - 63013 Barattola di Ancona (AN) - Tel. 071 2981199 - www.vallebio.it

Erboriste e commesse formate e disponibili per consulenza e consigli per la tua alimentazione, depurazione, la cura della pelle e tanto altro.

E-COMMERCE PRODOTTI BIOLOGICI
www.scelgo.bio

coupon8eur
Registrali subito sul sito www.scelgo.bio ed inserendo questo codice coupon avrete uno sconto di 8 Euro.

sceglilo BIO
dal benessere naturale

**ad Agosto siamo
sempre aperti !!**

**Svaligiata
la casa
di un primario
dell'ospedale**

a pagina 11

Anno 156 N° 230 Mercoledì 24 agosto 2016

www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico
+ il Messaggero

Spec. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 BCB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

PESARO



**Cristiano De André
canta il padre
«Poesia e coerenza»**

Gianluca Fenucci
a pagina 25



**Coppa Italia: Fano
oggi in campo
contro l'Albinoleffe**

Massimiliano Barbadoro
nello Sport

**Finché
la barca va
lasciala
fermare**

Simonetta Marfoggia

s.marfoggia@corriereadriatico.it

Sogni "billionaire" al porto dove il via vai dei curiosi si intreccia in un inusuale traffico di case galleggianti, tra occasionali panfili di magnati russi in vacanza, o più stanziali yacht di altrettanti ricconi attraccati in banchina per una periodica remise-en-forme. Ma se i sogni son desideri, velleità individuali a parte, stavolta sono ancorati a una più solida realtà che ha visto un marchio storico della nautica locale - il Cantiere Navale - cambiare pelle, proprietà e obiettivi diventando Cantiere Rossini per occuparsi di refitting (più chic di rimessaggio) con forti ambizioni di clientela internazionale. Ai primi di settembre il comandante del porto, Angelo Capuzzimato saluterà Pesaro, lasciando al suo successore una darsena in pieno fermento operoso e con un progetto ben avviato. E oggi la curiosità pettegola che circonda l'arrivo degli scafi del lusso fa affiorare ricordi che riecheggiano la vippissima estate del 1982. L'estate di Azzurra, lo scafo tutto pesarese (fu realizzato dalle Officine Meccaniche Cobau) voluto dall'Aga Khan che, con Cino Ricci, fece sognare l'Italia, rendendo popolare una disciplina fino ad allora ritenuta d'élite come la vela. Di nuovo sogni. Oggi Azzurra, da anni in pensione, è stata collocata all'ingresso dello Yacht Club di Porto Cervo, là dove transita e ormeggia l'upper class. Quella stessa che ora cercano di intercettare i vertici dei cantieri di Pesaro per portare lavoro e indotto. Perché, finché la barca va, lasciala andare. Ma anche fermare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport, restyling fuori tempo squadre costrette al trasloco

Lavori negli impianti mentre iniziano i campionati, solo il Benelli pronto per la Vis

PESARO Restyling dello stadio Benelli, via libera dal Comune. L'11 settembre la Vis Pesaro giocherà la prima partita casalinga nell'impianto di Pantano. E nel 2017 una nuova tribuna davanti al Prato, che verrà demolito per lasciare posto ad un parcheggio. L'assessore alle Nuove Opere Enzo Belloni dà la certezza al 99%. Il Dirigente Nardo Goffi e il responsabile degli Impianti Sportivi Aroldo Pozzolesi, spaziano via anche quell'1% di dubbi. Per la prima in casa della Vis Pesaro, l'11 settembre, i cancelli del Benelli verranno aperti.

Thomas Delbianco
alle pagine 2 e 3

**Scuola, il caro libri
salasso di fine estate**

Letizia Francesconi
a pagina 10

Nuovo sbarco a Reggio Calabria, altri 25 in arrivo



Marche modello dell'accoglienza

Sono 3.800 i profughi, ma niente caserme. L'ospitalità è diffusa per limitare i rischi

Maria Cristina Benedetti a pagina 6

Vallebio
prodotti biologici

Supermercato - Erboristeria

Via Valente, 1 60131 Baraccolo di Ancona (AN)
Tel. 071 290189 www.vallebio.it

Erboriste e commesse formate e disponibili per consulenze e consigli per la tua alimentazione, depurazione, la cura della pelle e tanto altro.

E-COMMERCE PRODOTTI BIOLOGICI
www.sceigo.bio

coupon8eur
Registrati subito sul sito
www.sceigo.bio ed inserendo
questo codice coupon avrai
uno sconto di 8 Euro.

scelgo BIO
certificato naturale

**ad Agosto siamo
sempre aperti !!**

**È morto
Migliorini
Cultura in lutto
a Urbino**

A pagina 16

Anno 156 N° 230 Mercoledì 24 agosto 2016

www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico
+ Il Messaggero

Spec. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 10 CB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

FERMO



**Al mare in Bosnia
tra nudisti
e musulmane
con il burkini**

a pagina 23



**Cristiano De André
canta il padre
«Poesia e coerenza»**

Gianluca Fenucci
a pagina 25

**Nuovi abbonamenti
Operazione Simpatia
della Fermana**

Lorenzo Attorresi
nello Sport

**L'olio di gomito
che non risolve
il problema
di via Battisti**

Lolita Falconi

lolita.falconi@corriereadriatico.it

Si è aperto da giorni a Porto Sant'Elpidio il dibattito sul futuro di via Cesare Battisti che dopo mesi di chiusura al traffico, prima per i lavori di restyling e poi per l'estate, verrà ora riaperta al transito delle auto. Sarà chiusa, chissà poi perché, solo la sera e la notte dalle 20 alle 7 del mattino dopo (che mortorio che sarà nelle serate autunnali e invernali!) e nei festivi. Se proprio doveva essere aperta al parcheggio e al transito, tanto valeva farlo sempre: giorno e notte. Così d'inverno i residenti potevano almeno lasciare comodamente l'auto sotto casa e andarsene a dormire senza dover fare troppa strada dal parcheggio al letto! Una decisione, quella assunta dal sindaco, che divide e che è stata contestata da una parte dei commercianti, da una parte della maggioranza e dell'opposizione. Il Comune però ha speso ben 600 mila euro per ristrutturare la pavimentazione, i marciapiedi, l'illuminazione con lo scopo di creare una promenade piacevole che desse finalmente dignità ad un centro a caccia di un'identità da oltre mezzo secolo. Peccato che a neppure due mesi dalla sua inaugurazione il sindaco Franchellucci già abbia deciso di arrendersi al partito delle auto dimenticandosi che per un piccolo sversamento di olio sulla pavimentazione, giusto un mese e mezzo fa, fu tutto un corri corri per tamponare e strofinare. Che succederà ora che riapre alle auto? Attrezzi i tanti consiglieri-operai della sua maggioranza con olio di gomito: ci sarà parecchio da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vi svelo la riviera a luci rosse Ecco i segreti dei miei clienti»

Preferenze, tariffe, racket: una prostituta del Fermano racconta il mercato del sesso

FERMO Le prostitute romene impazziscono per cellulari e unghie finte, sono malpagate e disposte a praticare sesso estremo. A spiegare com'è cambiato il mercato a luci rosse è Rosa. Trentaduenne arrivata 12 anni fa a Porto Sant'Elpidio dal Sud Italia. Residente in un appartamento che divide con un'amica prostituta come lei. Tra Lido Tre Archi e la zona Fratte «ci sono un centinaio di belle di notte e almeno una trentina di sfruttatori» dice Rosa. A dominare il mercato sono i romeni, schivi, inavvicinabili.

Sonia Amaolo
alle pagine 2 e 3

Nuovo sbarco a Reggio Calabria, altri 25 in arrivo



Marche modello dell'accoglienza

Sono 3.800 i profughi, ma niente caserme. L'ospitalità è diffusa per limitare i rischi

Maria Cristina Benedetti a pagina 6

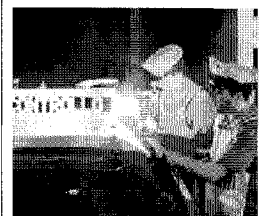
**domani è
Giovedì
e a Fermo
c'è il
Mercatino**

• CITTÀ DI FERMO •
Comitato Permanente Mercatino delle Occasioni

**MOSTRA
MERCATO
DELL'ANTIQUARIATO
E DELL'ARTIGIANATO
FERMO**
CENTRO STORICO
TUTTI I GIOVEDÌ
DI LUGLIO - AGOSTO
E 1° SETTEMBRE

carifermo
piattaforma di riferimento per la città

Solgas



**Furti in casa
sgominata
la banda,
quattro arresti**

Lolita Falconi
a pagina 42

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico
+ Il Messaggero

Spec. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 L. 106/08 - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

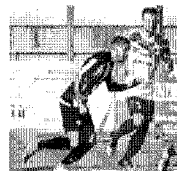
ASCOLI • S. BENEDETTO



**Al mare in Bosnia
tra nudisti
e musulmani
con il burkini**
a pagina 23



**Cristiano De André
canta il padre
«Poesia e coerenza»**
Gianluca Fenucci
a pagina 25



**L'Ascoli aspetta
ancora due ritocchi
a difesa e attacco**
Anna Rita Marini
nello Sport

Il Grande Fratello non batterà la movida

Mario Paci

mario.paci@corriereadriatico.it

Dopo Ascoli anche San Benedetto dichiara guerra ai teppisti ricorrendo alla videosorveglianza. Se le telecamere sono utili per il controllo del traffico, in quanto permette di sgravare i vigili urbani di questo compito, non esiste (le ricerche scientifiche purtroppo lo confermano) alcuna prova della capacità della videosorveglianza di ridurre il numero dei crimini. È forse utile per la repressione dei reati a posteriori (quando le telecamere non fanno cilecca, Ascoli docet), ma nessuno ne ha dimostrato la capacità di prevenzione. La scelta di ricorrere a sistemi di videosorveglianza sugli spazi pubblici è motivata dai sindaci principalmente dal proposito di ridurre la criminalità nel loro territorio per dare la sensazione alla popolazione di una maggiore sicurezza. Ma è solo una percezione. Salvo sporadici casi, infatti, le telecamere sono solamente un deterrente perché gli autori degli atti teppistici, spesso camuffati, la fanno franca. Il problema della movida molesta che riguarda una fetta sempre maggiore di giovani disagiati, si combatte con altri strumenti a cominciare dall'educazione civica. Ci vorrà forse più tempo ma prima o poi i risultati arriveranno. Il Grande Fratello della videosorveglianza avrà forse una risonanza mediatica ma difficilmente ci saranno nominati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dilagano i furbetti dei bus vigili urbani come controllori

Boom di utenti senza biglietto. La Start corre ai ripari: accordo con il Comune

ASCOLI La Start dichiara guerra ai furbetti che non pagano il biglietto del bus. L'azienda di trasporto pubblico del Piceno fa sul serio ed è decisa a mettere un freno alla cattiva abitudine di chi sale sull'autobus senza obliterare il biglietto. Un dato, quello dell'evasione, che raggiunge una percentuale piuttosto significativa andando, poi ad incidere anche sul bilancio della società per azioni. Secondo una stima approssimativa, la percentuale dei viaggiatori senza biglietti è fra il 10 e il 15%.

Luigi Miozzi
alle pagine 2 e 3

Coltello alla gola Parroco rapinato

Emidio Lattanzi
a pagina 16

Nuovo sbarco a Reggio Calabria, altri 25 in arrivo



Marche modello dell'accoglienza

Sono 3.800 i profughi, ma niente caserme. L'ospitalità è diffusa per limitare i rischi
Maria Cristina Benedetti a pagina 6

Collevite

il vino

Via Valle Cecchina 9, Monsampolo del Tronto - tel. 0735 767050 - www.collevite.com



Unioni civili e coppie gay La prima volta di Castorano

Eduardo Parente
a pagina 13

Niente commesse, la Jp non riparte

Fermi fino a metà settembre gli impianti di Santa Maria, Maragone e del sito di Gaifana in Umbria. Prioritaria l'intesa con gli istituti bancari sul finanziamento di 9 milioni per la reindustrializzazione

IL LAVORO

FABRIANO Scarseggiano le commesse, rinviata la ripresa dell'attività produttiva alla Jp Industries. Ed è un'altra tegola che si abbatte sull'azienda fabrianese di Giovanni Porcarelli, che poco meno di un mese fa, proprio alla vigilia della pausa estiva, aveva annunciato l'apertura della procedura di mobilità per 400 dipendenti (sono 684 in totale tra Marche e Umbria, per altro in cassa integrazione straordinaria per il quinto anno consecutivo), salvo poi fare marcia indietro in seguito alle proteste dei sindacati, i quali si erano subito mobilitati coinvolgendo le istituzioni, Regione Marche e ministero dello Sviluppo economico in primis.

I provvedimenti

Ieri, si è stabilito che i reparti degli impianti fabrianesi di Santa Maria e del Maragone e quelli del sito umbro di Gaifana non torneranno in funzione fino a metà settembre, poiché la Jp non ha ancora accumulato un volume di commesse sufficienti a riattivare le linee produttive. Proprio il mutamento e le difficoltà del mercato dell'elettrodomestico, oltre alle problematiche nei rapporti con le banche, erano stati tirati in ballo da Porcarelli nel momento in cui aveva deciso di avviare la procedura di licenziamento collettivo per 400 persone. Decisione che era stata poi ritirata, pare grazie anche all'intervento sia di Confindustria, che aveva svolto un ruolo molto importante di mediazione nella riunione decisa con le organizzazioni sindacali, sia delle istituzioni ai massimi livelli, nonché alla volontà

del Mise di aprire un tavolo di confronto sulla questione. Fim, Fiom e Uilm attendono, infatti, di essere convocati al Mise per l'inizio di una trattativa che metta sul tappeto tutti gli aspetti più delicati, al fine di trovare una volta per tutte delle soluzioni adeguate che permettano prima possibile l'avvio del nuovo progetto industriale. «Il tavolo – sottolineano Andrea Cocco, segretario provinciale della Fim, e Fabrizio Bassotti, segretario provinciale della Fiom – dovrebbe partire a settembre, almeno così ci era stato assicurato».

Intanto i sindacati attendono di essere convocati al Mise per l'inizio della trattativa

Una data non è ancora stata fissata, ma il sottosegretario Teresa Bellanova, che aveva seguito l'evolversi della situazione do-

po l'annuncio della mobilità, ha sempre tenuto a rimarcare che «il Governo è consapevole degli sforzi e degli impegni da assumere», ribadendo che sul fronte bancario «l'atto di transazione con le banche creditrici della ex Antonio Merloni risulta essere non ancora sottoscritto da parte della Jp Industries».

Le banche

L'intesa con gli istituti bancari e il finanziamento di 9 milioni di euro che Porcarelli dovrebbe ottenere nell'ambito dell'Accordo di programma per la reindustrializzazione dei territori di Marche e Umbria devastati dalla crisi della ex Antonio Merloni sono i due principali argomenti di confronto. Dopo l'incontro al Mise, seguirà un vertice alla Regione Marche, anch'essa fortemente impegnata sulla vertenza.

Aminto Camilli

Insegnanti di sostegno Sentenza in pochi giorni

Assegnazioni provvisorie
in via di definizione

Filisetti: «Acceleriamo»

LA VERTENZA

ANCONA L'Ufficio scolastico regionale comunicherà al più presto l'esito della ripartizione per ordine e grado di scuola dei posti di sostegno in modo da definire le conseguenti assegnazioni provvisorie secondo l'ordine delle operazioni previste dal Ministero. È quanto ha assicurato il direttore generale, Marco Ugo

Filisetti, al termine dell'incontro di ieri con una delegazione spontanea dei docenti specializzati che protestavano di fronte alla sede dell'Usr Marche contro la loro destinazione in sedi di servizio delle regioni del nord Italia. «I posti di sostegno nelle Marche – precisa Filisetti – sono comunque aumentati di circa mille unità dal 2011 a oggi, a fronte, nella stessa regione, di un incremento generale di oltre 2.500 posti e di una popolazione scolastica stabile che, tuttavia, fa registrare una tendenza a

decretere negli ultimi anni. Pur comprendendo le loro difficoltà personali e, soprattutto, familiari, i docenti che sono stati assunti direttamente dalle graduatorie lo scorso anno grazie alla legge 107 del 2015 hanno però accettato, al momento della stipula del contratto, l'assunzione e la relativa sede in cui dovranno in ogni caso prendere servizio a partire dal prossimo 1° settembre. Gli stessi docenti hanno tuttavia la possibilità, anche se ciò può comportare problemi rispetto al diritto alla continuità didattica, di chiedere

un'assegnazione provvisoria in altra provincia o regione in alternativa temporanea alla propria sede di servizio».

«I posti disponibili per le eventuali assegnazioni provvisorie per il sostegno sono già stati ripartiti per ambito territoriale – conclude Filisetti – ed è in corso la loro ulteriore distribuzione per ordine e grado di scuola. I nostri uffici lavoreranno alacremente per assicurare, come sempre, il rispetto della successione e della tempistica delle operazioni che sono state stabilite dal Ministero».

Rotazione dei dirigenti, subito caos

Fa discutere la riorganizzazione della macchina regionale. La nuova struttura sarà più snella
Al centro della polemica le conseguenze di una norma per contrastare il rischio corruzione

IL PALAZZO

ANCONA Fa già discutere la nuova riorganizzazione della macchina regionale. In particolare, sta suscitando polemiche dentro il Palazzo l'ultima delibera approvata dalla giunta sui criteri di rotazione stabilita per i dirigenti: una norma individuata, anzitutto, per contrastare il rischio corruzione. Il punto, però, è che riguarderebbe solo le figure apicali e cioè tutti coloro che, stando ai diretti interessati, risulterebbero i meno soggetti a questo pericolo.

Le regole

La norma è precisa e dettagliata: il principio di rotazione, per effetto della nuova legge anticorruzione, prevede che, per le figure apicali, l'incarico sarà di tre anni fino ad un massimo di sei anni. Per gli altri dirigenti, probabilmente, nulla invece cambierà perché si tratta di professionalità spe-

cifiche. Di qui sono circolati subito i mugugni.

Le polemiche

La giunta regionale ha costruito bene i singoli passaggi.

Secondo l'atto dell'esecutivo, questo principio "rappresenta un'opportuna flessibilità nell'utilizzo delle norme dirigenziali per favorire l'accredimento culturale e professionale e per sostenere il mi-

Si pensa alle Aree anche se ancora resisterebbe l'idea di tornare ai Dipartimenti
Le cifre

● A Palazzo si fanno i conti per vedere l'effetto che fa la riorganizzazione della macchina regionale: nel complesso, sono 70 i dirigenti interessati da questo processo di riforma; il totale dei posti ricoperti, al momento, è 67.

glioramento organizzativo". Un criterio, tuttavia, che, ad oggi, finirebbe per coinvolgere solo i dirigenti di servizio. Ed ecco, allora, le critiche in corso perché c'è chi vorrebbe che venissero interessate anche le cosiddette posizioni organizzative e pure quelle di funzione.

Dunque, giusto il tempo di stendere le prime regole della nuova riorganizzazione della giunta ed è già caos tra i corridoi di Palazzo Raffaello.

La nuova struttura

Pronta la bozza della nuova Regione: una direzione con

Fabrizio Costa, attuale segretario generale della giunta e Capo di Gabinetto, quattro Aree, i servizi e infine le posizioni di funzione. Su questa ipotesi, si starebbe costruendo la riforma della macchina burocratica. La nuova struttura sarà più snella rispetto a quella attuale. Per la direzione regionale, Fabrizio Costa è il primo della lista. Oggi, a svolgere le funzioni di coordinamento, c'è un comitato di direzione composto da tutti i dirigenti dei servizi e dal segretario generale. Con la nuova riorganizzazione, poi, ci sarebbero le Aree anche se ancora resisterebbe l'idea di tornare ai Dipartimenti dell'era D'Ambrosio. Probabilmente, il numero sarà di quattro. Il livello successivo saranno i servizi, infine le posizioni di funzione. Nel complesso, sono 70 i dirigenti interessati da questo processo di riforma; il totale dei posti ricoperti, al momento, è 67.

Federica Buroni

Sempre più sicuro il lavoro nei campi

In calo infortuni e incidenti mortali

Effetto di una agricoltura che fa molti passi avanti nella tecnologia

IL BILANCIO

ANCONA Calano ancora gli infortuni nelle campagne marchigiane che nel 2016 sono scesi a 768, il 2% in meno nel confronto con l'anno precedente. Ad affermarlo è un'analisi della Coldiretti Marche sulla base dei dati Inail relativi al primo semestre, dati secondo i quali diminuiscono

anche gli incidenti mortali, con quattro episodi rilevati rispetto ai sei del periodo gennaio-giugno 2015, considerando sia gli episodi avvenuti direttamente sul posto di lavoro sia in itinere.

Prosegue così il trend di costante diminuzione degli infortuni nelle nostre campagne, che quindici anni fa erano oltre 5.500, con un calo di oltre i due terzi ben più consistente rispetto alla fisiologica diminuzione del numero di aziende agricole. Un fenomeno che conferma l'impegno portato avanti in que-

sti anni per rendere il lavoro in campagna tecnologicamente più avanzato, al servizio della tutela di aziende e occupati, della salute, dell'ambiente e dell'alimentazione.

Ma questi numeri sono anche il risultato dell'azione sul versante dell'infortunistica e delle malattie professionali condotta dall'Epaca, il patronato Coldiretti, cui si rivolge attualmente un agricoltore su due. Analizzando i dati Inail sul primo semestre, emerge un calo complessivo degli infortuni nei

vari settori, che passano da 9.507 a 9.452. In aumento gli episodi rilevati nel comparto industriale, mentre calano quelli nell'artigianato e nel terziario. L'85% dei casi vede vittime lavoratori di nazionalità italiana, contro il 15% di stranieri. In vetta ai lavori più rischiosi c'è l'edilizia, davanti al commercio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli, mentre al terzo posto si piazzano trasporto e magazzinaggio. Crescono però le morti bianche che passano da 19 a 23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Uscita a Ovest va realizzata E in A14 terza corsia fino a Pedaso»

Infrastrutture, venerdì tour di Delrio. L'assessore Casini fa il punto



ANCONA

UN PROGRAMMA intenso. E' quello che vedrà protagonista, venerdì, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, nelle Marche per sottoscrivere ad Ancona, a Palazzo Raffaello, la nuova convenzione tra Ministero, Anas (sarà presente il presidente Gianni Vittorio Armani), Regione e Province marchigiane per la gestione delle ex strade statali. Le Marche sono la prima Regione in Italia a vararla. Delrio aprirà il suo tour a Senigallia per l'inaugurazione della bretella sud della Complanare e alle 13, sembra confermato, una visita al porto di Ancona. Alle 15, poi, la firma in Regione. Un'occasione, anche, per fare il punto sulle infrastrutture marchigiane. Lo sa bene l'assessore regionale al ramo, Anna Casini.

Claudia Grandi

ANCONA

Assessore Casini, l'appuntamento con il ministro Delrio è attesissimo in regione: diversi i nodi ancora da sciogliere sulle infrastrutture...

«E' così. Nelle Marche, su questo versante, c'è ancora tanto da fare anche se molto è già stato realizzato».

E allora partiamo dalla prima categoria: la lista delle cose da fare. Le due incompiute per eccellenza, per iniziare: Uscita a Ovest (il collegamento tra il porto di Ancona e l'autostrada A14) e Fano-Grosseto.

«Sull'Uscita a Ovest, premesso che la Regione non ha competenza diretta sull'opera, siamo in costante contatto con il Ministero da una parte, Comune di Ancona dall'altra, perché l'impasse si sblocchi. Per noi questa infrastruttura ha un'importanza strategica enorme e va realizzata».

Purtroppo, però, siamo di fronte a una storia infinita. Proprio quando il meccanismo sembrava essersi rimesso in moto, il concessionario



Salviamo l'aeroporto

«Privatizzare e scongiurare il ritiro della concessione sono le priorità»



Fano Grosseto

«L'Anas sta rivedendo il progetto. I tempi per reperire le risorse non saranno biblici»

del project financing, la Passante Dorico, ha rivisto al rialzo il piano economico dell'opera, dopo aver vinto la gara grazie ad una proposta a costo zero per lo Stato. Negli ultimi mesi la proposta è ferma al Ministero e il silenzio è assordante.

«La struttura di missione del Mit sta esaminando le carte per verificare i costi proposti dal concessionario. Dopo la visita del viceministro Nencini di tre mesi fa, non abbiamo avuto aggiornamenti. Una cosa è certa: la Regione sta svolgendo un ruolo di pungolo affinché l'iter riprenda presto».

L'Uscita a Ovest da anni riser-

va sorprese. Se anche la prossima non fosse piacevole, c'è un piano B?

«Un eventuale piano B entrerà in campo solo al termine della verifica del Ministero».

Altra incompiuta eccellente, la Fano-Grosseto: dopo il tramonto dello strumento del contratto di disponibilità si è tornati alla strada del finanziamento pubblico e al vecchio progetto della Provincia. Lo stato dell'arte?

«Attualmente l'Anas sta riveden-

do quel vecchio progetto, per renderlo più razionale e soprattutto più sostenibile economicamente. Tra fine 2016 e primi del 2017 dovrebbe essere conclusa questa attività. Il progetto ha comunque già ottenuto la Via».

Al di là del progetto, la preoccupazione maggiore in casi come questo è la disponibilità di risorse. Soprattutto quando si parla di finanziamento pubblico. Stiamo parlando di circa 700 milioni di euro...

«I tempi per reperire la copertura finanziaria non saranno biblici. Una parte del finanziamento, in ogni caso, è già stato inserito nel Piano previsionale Anas».

Dalle opere da avviare a quelle da completare: Salaria e raddoppio della Statale 76-Quadrilatero su tutte. A che punto siamo?

«Per la Salaria l'ultimo tratto rimanente, Trisungo-Acquasanta, sarà inserito nei finanziamenti del Mit per le progettazioni esecutive 2016. Un piano da 40 milioni di euro. Quanto alla 76, i lavori non saranno completati prima di fine 2017».

E adesso le buone notizie, con i lavori terminati sulla Ss 77 e sulla terza corsia dell'A14, dove resta da ampliare, a settembre, solo la carreggiata di una galleria tra Ancona nord e Ancona sud.

«Buone notizie, davvero. Sulla terza corsia, però, vorremmo andare

oltre. Puntiamo ad arrivare con l'ampliamento fino a Pedaso. Allora fu il territorio a non volerlo, oggi il clima è cambiato. In ogni caso non mancherà la concertazione con gli amministratori interes-

sati».

Assessore, in tema di infrastrutture, la nota forse più dolente di cui discutere con il ministro è sicuramente l'aeroporto.

«Una situazione molto delicata

che stiamo affrontando con una sorta di task-force. Privatizzare e contemporaneamente scongiurare il ritiro della concessione sono le priorità. Per il primo punto, mi auguro che a settembre-ottobre il bando pubblico sia pronto».

Caro ministro quell'Uscita non può più attendere

Edoardo Danieli
edanieli@corriereadriatico.it

Venerdì il ministro Delrio sarà nelle Marche con una agenda ricca di impegni. In Regione firmerà la convenzione - la prima in Italia - per la gestione delle ex Statali con Anas, ministero, Regione e Province, un progetto pilota che riguarda oltre 800 km di strade. A Senigallia, inoltre, Delrio

parteciperà all'inaugurazione della complanare: infrastruttura pensata nel 2003 che, grazie alle opere compensative di Autostrade per l'Italia, vede finalmente la luce: in sostanza consentirà di evitare il passaggio lungo il tracciato della vecchia Statale, all'interno del centro abitato. Un'autentica boccata di ossigeno per la città. Non vede, invece, ancora la luce l'Uscita a Ovest, la strada di collegamento tra il porto di

Ancona e l'autostrada: un'infrastruttura mancante che soffoca la vita di una città, basta pensare all'inquinamento agli Archi e a Torrette, e penalizza uno dei suoi principali motori economici, il porto. Delrio, qualche anno fa, da presidente nazionale dell'Anci, partecipò a un bel convegno dei giovani amministratori marchigiani: in quell'occasione disse che tra le caratteristiche che devono contraddistinguere l'azione di

un buon sindaco ci sono la capacità di ascolto della comunità e l'efficienza economica, declinata, spiegò, secondo il rigore. Due condizioni che portano a un'unica conclusione: l'Uscita a Ovest è una necessità ineludibile e va realizzata, in tempi brevi e certi, ai costi più accessibili. Al sindaco diventato ministro ora chiediamo un impegno. Da rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Riserva della Selva a Castelfidardo non si farà mai»

Gli ambientalisti: «Chi oggi la promuove nel 2014 tentò di cancellarla dal piano»

CASTELFIDARDO Riserva della Selva di Castelfidardo: «I cacciatori stiano tranquilli, non si farà mai, è solo demagogia politica».

La provocazione

La provocazione arriva dall'associazione "Ambiente da Salvare", a pochi giorni dal post pubblicato su Facebook dal consigliere regionale Gianluca Busilacchi (Partito democratico) per comunicare che il consiglio regionale, con un emendamento apportato al programma quinquennale per le aree protette del presidente della Commissione ambiente Andrea Biancani del gruppo Pd, aveva ritenuto prioritaria l'istituzione della riserva naturale nel territorio fidardense.

L'accusa

«Ipocriti quelli che ora l'annunciano e nella scorsa legislatura hanno votato la mozione per non istituirla - punta il dito l'associazione ambientalista -. Per motivi elettorali, pur essendo

prevista nel piano triennale delle aree protette, l'istituzione della riserva regionale della Selva è

stata infatti bocciata nella passata legislatura con una mozione votata anche dal Partito Democratico».

In quella occasione, era il 27 maggio 2014, l'assemblea legislativa delle Marche si era trovata a discutere il documento con il quale i consiglieri Fabio Badiali (Partito democratico), Giacomo Bugaro (Forza Italia) e Moreno Pieroni (Partito socialista italiano), muovendo da una serie di considerazioni, chiedevano ai colleghi di «esprimere parere negativo rispetto all'istituzione dell'Area protetta nella zona Selva di Castelfidardo».

La mozione

La mozione trasversale era stata approvata con i voti favorevoli di Acquaroli, Badiali, Bugaro, Carloni, Foschi, Giannini, Marinelli, Mezzolani, Natali, Ortenzi, Pieroni, Ricci, Silvetti, Solazzi, Trenta. Contrari: Binci, Buc-

ciarelli, Cardogna, Marangoni e Marconi. «Ora che le elezioni re-

«L'area protetta porterebbe fondi europei e maggior tutela della biodiversità»

Tempo perduto

• «In questi anni - conclude l'associazione "Ambiente da Salvare" a proposito dell'istituzione Riserva della Selva di Castelfidardo - si è solo perso del tempo prezioso e i cittadini devono sapere che per due cacciatori contrari si è rinunciato a tanti fondi regionali che sarebbero andati, a vantaggio anche della caccia e alle zone limitrofe alla Selva". Visto l'iter fino a qui compiuto gli ambientalisti sono certi che l'area protetta non sarà mai realizzata.

gionali ci sono state e i voti dei cacciatori sono stati presi - chiosano gli ambientalisti - ecco che si torna a parlare di riserva regionale. Noi, invece, vogliamo si rispetti una volta per tutte la volontà del consiglio comunale di Castelfidardo. La riserva porta fondi europei aggiuntivi, maggior ricchezza e maggior tutela della biodiversità. Inoltre, alcune specie botaniche esistono solo in quella zona ed è improcrastinabile il rinvio del corridoio ecologico con il Parco del Conero. Lo stesso - sottolinea l'associazione - che solo un mese fa il Pd regionale ha bocciato durante l'approvazione del piano quinquennale per le aree protette.

Arianna Carini

«Ospedale, punto prelievi al limite»

SANITA' PUGNALONI REPLICA A SIMONCINI E M5S: «INVECE STIAMO RIPARTENDO»

- OSIMO -
 «ANCHE ieri una giornata da bollino rosso con decine di persone in attesa al punto prelievi del laboratorio analisi. Tra pensionamenti e ferie non sostituite il personale opera generosamente sopra le forze. È questo costante menefreghismo delle competenti autorità, sindaco in testa, per le condizioni del nostro ospedale in stato di continuo smantellamento tanto da favorire le attività private in ambito sanitario».

La denuncia arriva dall'ex primo cittadino di Osimo Stefano Si-

moncini che si scaglia contro l'attuale sindaco Simone Pugnalonì su uno dei temi più caldi della città. «Tante le prestazioni in più per il nosocomio da settembre grazie al protocollo d'intesa siglato con l'Inrca. In arrivo due primari, per Medicina e Anestesia, che daranno stabilità e coordinamento ai reparti - afferma Pugnalonì -. Una nuova pagina per la sanità osimana che riparte dopo anni di stallo. Grazie a medici e paramedici dell'ospedale che anche a luglio e agosto, nonostante le ferie di parte del personale, riescono a garan-

tire un servizio adeguato».

Critico il Movimento 5 stelle: «Le Liste civiche di Dino Latini si sono astenute quando a febbraio in Consiglio abbiamo proposto un referendum che puntava a ridimensionare il potere quasi incondizionato alla giunta regionale in fatto di sanità. Pugnalonì con la sua falsa indignazione per la chiusura di Ostetricia ha soltanto recitato una sceneggiata patetica e non farà nulla per la sanità pubblica a Osimo che non sia un «contentino» concesso dal Pd regionale».

Castelli: «Eviteremo deportazioni di docenti»

Il sindaco ha ricevuto
alcuni insegnanti
trasferiti al Nord
LA SCUOLA

Il sindaco Guido Castelli e l'assessore Massimiliano Brugni hanno ricevuto una delegazione degli insegnanti di sostegno che hanno manifestato il loro

malcontento in una serie di incontri con il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale Marco Ugo Filisetti e con il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo. La protesta riguarda una vera e propria ingiustizia che rischia di consumarsi a carico di insegnanti di sostegno che hanno beneficiato della possibilità

delle missioni in ruolo con l'assunzione in via definitiva da parte del ministero della Pubblica Istruzione ma che rischiano di essere "deportati" per lo più nel Triveneto, in particolare a Rovigo, per un algoritmo. «Mi sono impegnato a farmi promotore di un'azione di sensibilizzazione verso gli alti livelli» ha promesso Castelli.

Finanziamenti alle imprese Il Pd: «Ecco cosa è stato fatto»

Piceno come Cenerentola Respinte tutte le accuse

LA REPLICA

Sul caso dei finanziamenti alle aziende, Il Pd, in una nota, ribadire alcuni elementi di chiarezza e lo fa tramite il segretario cittadino Massimo Gaspari e il Capogruppo Pd Comune di Ascoli Francesco Ameli. I due dirigenti del partito locale, innanzitutto con riferimento al bando sulla ripartizione dei fondi sottolineano come «questo sia solo uno dei bandi che va ad aggiungersi a quelli legati all'intero procedimento di Area Crisi Complessa e di prossima emanazione (settembre), inoltre la provincia di Ascoli, ha ben 6 milioni "dedicati" (quindi il totale del finanzia-

mento solo per il piceno) per le piccole e medie imprese disponibili a breve mentre sono già disponibili 8.5 milioni per i comuni delle aree interne. A tutto ciò occorre aggiungere i 6.7 dell' ITI e i fondi per la cultura pari a un milione di euro».

«Ingeneroso quindi - secondo il Pd - parlare di Piceno come Cenerentola rispetto alla ripartizione dei fondi. Basta semplicemente verificare - si legge nella nota - cosa ha ottenuto il piceno negli ultimi 5 anni per avere tutte le risposte del caso!

A questo punto è doveroso ricordare altre buone azioni della Regione a favore della nostra città e del nostro territorio. Ad esempio il finanziamento ottenuto nei mesi scor-

si per il grattacielo di Monticelli di cui l'Erap ha già redatto il progetto esecutivo e di cui si sta predisponendo la gara d'appalto: in questo caso le famiglie, grazie ad un eccellente lavoro degli uffici, hanno già avuto l'assegnazione degli alloggi provvisori.

“Altro che ultimi della classe, finalmente il piceno dopo anni di abbandono non è più una cenerentola, - tuonano Gaspari ed Ameli! Ci siamo dimenticati forse dei 3,5 mln che hanno consentito all'Amministrazione provinciale di chiudere il bilancio dello scorso anno!? Per non parlare poi di ulteriori fondi che finiranno nel piceno legati al PSR» - concludono Gaspari e Ameli.

Giorgini cerca di fare luce sui blackout in centro

«È stato un errore prorogare il contratto alla Cpl Concordia»

LA POLEMICA

SAN BENEDETTO I Cinque stelle sottolineano le ombre che starebbero minando il contratto per l'illuminazione che il Comune ha con la Cpl Concordia. «I cittadini – afferma il consigliere regionale pentastellato Peppe Giorgini – si chiedono se quanto scritto nel contratto di proroga del servizio calore, dove il fornitore si obbliga al compimento di una serie di servizi integrati volti alla riqualificazione e al miglioramento dell'efficienza di un sistema energetico, sia stato rispettato oppure no». Polemica che sor-

ge all'indomani dei numerosi disservizi ed episodi di blackout sul centro della città, ultimo in ordine di tempo la sera di Ferragosto che non danno certo una buona immagine alla città.

A questo punto Giorgini ricorda come nel consiglio comunale del 29 novembre 2013, i Cinque stelle contestarono fortemente la delibera con cui si prorogava di altri otto anni il contratto di servizio gestione degli impianti tecnologici e di energia a favore della ditta Cpl Concordia. «Abbiamo sempre visto male questo modus operandi delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi anni alla guida del nostro comune» prosegue Giorgini - perché anziché fare nuove ga-

re pubbliche dove potevano anche vincere aziende e manodopera di casa nostra, hanno preferito ricorrere a proroghe su contratti in essere. Un contratto che ha destato perplessità fin dall'inizio quando nel 2012 il bando era stato vinto dalla Sorgenia poi capovolto dalla sentenza del Tar Marche a favore della società di Modena e la cooperativa ha avuto altri appalti pubblici, come il servizio calore e altri servizi manutentivi. L'amministrazione Gaspari si mostrò soddisfatta dei ribassi d'asta presentati dalla Cpl, non noi dei Cinque stelle, in quanto si prendeva come riferimento di mercato il Consip, che non poteva essere nel modo più assoluto un punto di riferimento su cui basarsi».

«Algoritmi o no, andiamo avanti»

Prosegue la protesta delle insegnanti contro i trasferimenti contestati disposti dal ministero
La testimonianza di una maestra di Falerone: «Ora aspettiamo le risposte alle nostre richieste»

LA VERTENZA

FALERONE Incredule ma battagliere, le insegnanti marchigiane destinate alle scuole della provincia di Rovigo sono scese in piazza ognuna con la sua storia e la sua testimonianza. Ne abbiamo riferito ieri in cronaca regionale. Ma ecco quella di E.G., maestra di sostegno di scuola primaria, originaria di Falerone.

Quando e come hai saputo del trasferimento a Rovigo?

«Sono una delle insegnanti rientrate nella Riforma della Buona Scuola e sapevo già che, a settembre, sarei stata destinata in un'altra regione rispetto alle Marche. Nella pratica inviata al Miur avevo espresso, come richiesto, le preferenze per le province dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo e, visto il punteggio alto, mai mi sarei aspettata di ricevere, il 29 luglio scorso, la comunicazione ufficiale del trasferimento nella provincia di Rovigo».

Sono parecchie le insegnanti di sostegno della scuola primaria marchigiane che hanno ricevuto la tua stessa indicazione di trasferimento?

«Sì, siamo diverse e ora stiamo lottando insieme. Abbiamo sfruttato i social network e creato un gruppo su WhatsApp e Facebook che raccoglie un centinaio circa di insegnanti. Tutto è partito dall'iniziativa di Francesca Marconi Sciarroni, che ha aggregato i nomi delle interessate isolando i dati delle docenti di sostegno della provincia di Ascoli Piceno dal bollettino dei trasferimenti. Siamo unite e lottia-

mo insieme contro questo errore, perché si tratta di un clamoroso esempio di malfunzionamento dell'algoritmo con cui il Miur avrebbe dovuto provvedere all'assegnazione dei plessi».

L'origine del problema sta tutto nel cattivo funzionamento del meccanismo di calcolo del punteggio?

**«Siamo in bilico
Ci sentiamo vittime
di un sistema
davvero ingiusto»**

«E' l'unica spiegazione. Quando, in un gruppo nutrito di insegnanti marchigiane, la maggior parte di quelle con punteggio alto finisce in sedi lontane dalla provincia di origine mentre vengono trasferire in plessi vicini quelle con punteggio più basso, significa che qualcosa non ha funzionato. Non c'è altra spiegazione. Non è possibile non puntare il dito contro il calcolo di questo sistema se, con 30 punti, sono stata assegnata a Rovigo, mentre insegnanti marchigiane con un curriculum di 5 punti sono state assegnate all'Emilia Romagna. Il famoso algoritmo del

I numeri

200

● La protesta riguarda i prof di sostegno della primaria. L'altra mattina 200 insegnanti hanno protestato davanti all'Ufficio scolastico.

1000

● È il numero dei posti complessivi ancora liberi

nelle Marche. Eppure ci sono i trasferimenti.

Miur non ha saputo calcolare efficientemente i punti ottenuti grazie all'anzianità di servizio o quelli accumulati seguendo master e corsi di specializzazione».

Quali iniziative state portando avanti per tutelare le vostre posizioni?

«Per rimediare all'errore fatto, il Miur ha dato alle insegnanti marchigiane la possibilità di chiedere alla Regione Marche e all'Ufficio Scolastico Regionale di Ancona la possibilità di ottenere una conciliazione, ovvero di ricevere provvisoriamente - per l'anno scolastico che inizierà il prossimo 1 settembre - una cattedra nelle Marche. Così facendo, verrebbe assorbito in Regione tutto il personale altrimenti costretto a spostarsi a Rovigo e, in più, si concederebbe tempo al Miur per riparare all'errore fatto. Noi insegnanti abbiamo avanzato la nostra richiesta di conciliazione e stiamo aspettando una risposta: se venisse concessa la deroga, nessuna di noi sarebbe più costretta a partire».

Tra pochi giorni conoscerete la vostra destinazione e l'esito delle vostre richieste. Come vivete l'attesa?

«Siamo in bilico, con l'inizio dell'anno scolastico alle porte. Ci sentiamo vittime di un sistema ingiusto, che ci condanna a spostarci lontano quando invece, nella nostra regione, i posti per noi insegnanti di sostegno ci sarebbero e di noi e del nostro servizio c'è effettivamente un gran bisogno».

Valentina Berdozzi

Carcere, emergenza infinita

**Mancano almeno dieci agenti penitenziari. I detenuti sono 50, spazi inadeguati
Denunciati problemi nella gestione dell'assistenza sanitaria nei giorni festivi**

CAMERINO Visita della parlamentare maceratese Irene Manzi, ieri mattina, al carcere di Camerino, struttura che da tempo è afflitta da carenza di personale - mancano all'appello dieci agenti - scarsità di spazi, problemi nella gestione dell'emergenza sanitaria nei giorni festivi. Accompagnata dalla direttrice Eleonora Consoli, la deputata si è confrontata sulla situazione della casa circondariale, visitando sia la sezione maschile, che quella femminile, insieme al comandante della polizia penitenziaria della struttura, Gerardo D'Errico.

La visita

All'uscita l'onorevole Manzi ha riconosciuto le difficoltà in cui si dibattono gli operatori e gli stessi detenuti. «Garantire l'organico completo è una necessità concreta per assicurare la presenza e la vigilanza

verso i detenuti ospitati nella struttura, soprattutto durante le attività quotidiane da vivere più liberamente in carcere e per garantire una turnazione adeguata», ha commentato la parlamentare. Attualmente le guardie penitenziarie sono soltanto 34, ne servirebbero dieci in più, per i cinquanta detenuti attualmente ospitati, di cui sette donne nella sezione femminile. Si tratta di detenuti di passaggio, in gran parte stranieri, in attesa di una sentenza definitiva. «Le prime sollecitazioni a venire in visita le ho ricevute da alcuni consiglieri comunali del Pd che vivono la città - ha detto Manzi - oltre che dall'arcivescovo Brugnaro sempre molto presente ed attivo nella realtà carceraria. Un parlamentare ha il dovere di

L'onorevole Manzi incontrerà

il capo del Dipartimento

entrare nelle carceri, è libero di farlo per rendersi personalmente conto della situazione, il sistema carcerario è un mondo a parte su cui ogni tanto si accendono i riflettori, poi torna inevitabilmente il silenzio, invece è utile confrontarsi con chi vive quotidianamente questa realtà».

L'ex convento quattrocentesco che ospita la casa circondariale camerina avrebbe bisogno di alcuni interventi di miglioramento, per consentire ai detenuti di vivere meglio gli spazi, come ha affermato l'onorevole: «Si tratta di una struttura antica, con tutte le conseguenti difficoltà di spazio, sarebbe necessario mettere in campo, pur nella limitatezza delle risorse disponibili, una serie di attività collaterali per tendere all'obiettivo di avere una pena

nel segno della rieducazione, per dare una prospettiva ai detenuti dando sì certezza della pena, ma facendo che essa sia adeguata ed umana. Qui le celle risentono delle caratteristiche architettoniche della struttura, per progetti dai costi limitati si può pensare a degli interventi».

L'impegno

L'onorevole Manzi ha incontrato di recente l'arcivescovo Brugnaro, cappellano del carcere: «In seguito all'incontro - ha detto - ho avuto a Roma un colloquio con il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Santi Consoli, il quale ha detto di conoscere la realtà carceraria di Camerino. Ci siamo confrontati e sui dati emersi da questo incontro, lo incontrerò di nuovo a settembre, da parte sua c'è attenzione e disponibilità, noi faremo da promemoria».

Monia Orazi

Il servizio

Manca il medico nei fine settimana

• Nei giorni festivi se un detenuto tossicodipendente si sente male e necessita dell'intervento del medico del Sert, gli agenti penitenziari devono rivolgersi al 118, mentre nei giorni feriali l'intervento del medico

all'interno del carcere è garantito. L'ultimo episodio si è verificato il giorno di Ferragosto. «Verificheremo la possibilità di avere un medico reperibile nel fine settimana», ha concluso Irene Manzi. «Su segnalazione

dell'ombudsman Andrea Nobili, verificheremo anche la possibilità di rifinanziare la legge regionale che permette di svolgere attività di mediazione culturale e linguistica all'interno del carcere, essenziale in una

realtà come Camerino, dove sono presenti molti stranieri. Il personale è in prima linea e apprezzo gli sforzi e la dedizione, c'è una biblioteca con duemila volumi, potremmo pensare anche a libri in lingua originale».

Ospedale Eustachio, assicurati i 62 posti letto

È stato confermato l'accordo tra Ceriscioli e il sindaco Piermattei

I SERVIZI SANITARI

SAN SEVERINO La giunta regionale conferma con una delibera ufficiale l'accordo sull'ospedale Bartolomeo Eustachio, sottoscritto tra il presidente Luca Ceriscioli e il Comune in persona del sindaco Rosa Piermattei. Confermati i 62 posti letto, di cui 26 in medicina (con tasso di utilizzo sopra

l'80 per cento), 16 per chirurgia, dieci di lungodegenza e dieci di cure intermedie. Via libera alla week surgery per interventi programmati sino a cinque giorni di ricovero, che riprenderà l'attività l'11 settembre prossimo, con interventi di dermatologia, oculistica, urologia, ginecologia sia ambulatoriale che con interventi più complessi.

A San Severino saranno concentrati gli interventi ginecologici in laparoscopia da tutti gli ospedali della provincia. Si stima che saranno almeno duemila, le operazioni chirurgiche che si potranno eseguire

nel blocco operatorio settempedano. L'attività dell'ospedale di San Severino si differenzierà da quella degli altri ospedali del maceratese, potrà essere modificata in base alle norme nazionali, ai bacini di utenza previsti per le diverse specializzazioni, al numero effettivo di pazienti trattati.

A San Severino saranno ospitati gli interventi oculistici più complessi (retina, trapianto cornea) e le urgenze, con differenziazione rispetto a Macerata. Per ginecologia, oltre agli interventi in ricove-

ro giornaliero e su cinque giorni, resta la possibilità di fare esami diagnostici, consultorio, ecografie corsi pre parto, per le gravidanze a basso rischio sino a 37 settimane. Nessun cenno, nella delibera di giunta, al trasferimento di attività da altri ospedali. La delibera regionale era stata sollecitata più volte dai cittadini, per avere certezze sul futuro dell'ospedale cittadino. Confermate le attività attuali per medicina, oncologia, l'ambulatorio di pediatria con 18 ore settimanali.

m.o.

«Poco sangue e troppa burocrazia Emergenza al Centro trasfusioni»

L'allarme del presidente provinciale Avis per la grave e perdurante situazione

URBINO E' grave situazione del Centro trasfusionale di Urbino. A seguito della riduzione delle uscite sul territorio, della mancata raccolta di plasma in alcuni punti di prelievo, ad una sempre più complicata organizzazione della raccolta, si continua a registrare nel territorio di riferimento una forte diminuzione della raccolta di sacche di sangue intero e plasma. E' l'Avis provinciale che ritiene doveroso, e non più rinviabile, «denunciare con forza – sottolinea il presidente, Daniele Ragnetti - la mancata adozione dei provvedimenti necessari a rimuovere definitivamente la pesante circostanza in cui vive il Centro Trasfusionale di Urbino».

Territorio in difficoltà

E di conseguenza i donatori delle Avis comunali di riferimento: Apecchio, Piobbico, Mercatello sul Metauro; Sant'Angelo in Vado, Urbania, Fermignano, Sassocorvaro, Macerata Feltria, Urbino Montecalvo in Foglia e Gallo di Petriano. «Sono note ormai da

tempo a tutte le autorità sanitarie interessate – continua Ragnetti - le difficoltà organizzative e di personale del Centro Trasfusionale di Urbino, accresciutesi negli ultimi due anni e mai definitivamente risolte, difficoltà che, nonostante l'impegno del dottor Amadei, restano ancora oggi tali a seguito del

Con Urbino in crisi anche Piobbico, Mercatello Urbania, Fermignano S. Angelo in Vado, Gallo

trasferimento di altro medico. Il sottoscritto ha cercato una soluzione definitiva al problema andando incontro ad inammissibili rimpalli di responsabilità nei diversi percorsi avviati».

«Il perdurare della situazione – puntualizza Ragnetti - sta provocando disorientamento fra i donatori oltre ad aggravare le condizioni in cui si opera». Le responsabilità? «Di certo non imputabili all'Avis - puntualizza - Di fronte a questa inaccet-

tabile situazione, alla evidente e reale mancata volontà di risolverla in tempi accettabili da parte delle Autorità Sanitarie coinvolte, anche in relazione ai futuri pensionamenti in tempi brevi previsti nei tre Centri trasfusionali della provincia, questa Avis Provinciale - insiste il presidente - seguirà a denunciare con forza, in ogni forma e nelle sedi ritenute più opportune, la gravità della situazione in essere». Tutto ciò rappresenta una grave responsabilità nei confronti dei tanti ammalati la cui guarigione, e spesso la vita stessa, dipende dalla trasfusione di prodotti ematici indispensabili a garantire il normale funzionamento del sistema sanitario provinciale e regionale.

La preoccupazione

«Preme sottolineare ancora - conclude Ragnetti - che l'attuale approccio al problema da parte di coloro che ne hanno la titolarità, rappresenta mancanza di rispetto verso tutti quei donatori che con grande altruismo si mettono a disposizione del prossimo in difficoltà, dei

responsabili Avis che si impegnano quotidianamente per la raccolta del sangue e vedono spegnere l'entusiasmo dei tanti giovani che si avvicinano alla donazione per la prima volta. In sintesi, non è difficile prevedere che atteggiamenti come quelli sopra descritti possano provocare in breve una dispersione di un Patrimonio di donatori realizzato faticosamente nel tempo e che provocherebbe all'intero sistema trasfusionale regionale un gravissimo danno d'immagine».

Eugenio Gulini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate critica

«Da sempre l'estate è il periodo considerato più critico per la raccolta del sangue e lo stesso presidente provincia dell'Avis ricorda la continua richiesta di sangue da parte dei Centri Trasfusionali proprio in queste ultime settimane.

«Referendum ora depotenziato Il vero quesito è stato ignorato»

Il primo firmatario: non so se ricorreremo al Tar, ma non molleremo la presa

FANO Tre mesi fa Carlo De Marchi aveva portato una ventata di freschezza nel dibattito, spesso ingessato, del Consiglio comunale illustrando a nome di 1.353 cittadini la mozione popolare che chiedeva la tutela «dall'irregolare applicazione del decreto Balduzzi, con riduzione dei posti letto e la non necessaria spoliatura di tutti gli ospedali dell'entroterra, dal depauperato delle prestazioni di emergenza al Santa Croce e dalla cultura aziendalistica che vede la sanità solo in termini di prestazione, budget e prestazione economica piuttosto che salute». Allora l'istanza di partecipazione politica che egli rappresentava rimediò il voto contrario della maggioranza consiliare, ora la stessa istanza espressa attraverso il quesito referendario contro l'ospedale unico di Marche Nord - di cui Carlo De Marchi è primo firmatario - rimedia la dichiarazione di inammissibilità della commissione dei garanti. **De Marchi, temeva questo giudizio con il comitato "Io firmo per la salute"?**

«Eravamo consapevoli che le molteplici problematiche politiche, che si incrociavano a partire dalla nostra iniziativa, e la complessità della materia potevano porre alcune questioni di merito, ma ritenevo che la costruzione finale del quesito, pensato in contemporanea con la mozione popolare presentata in Consiglio comunale, fosse accettabile, così come era stata accettata in altri Comuni. La delusione maggiore, leggendo il verbale conclusivo, è dovuta al fatto che la stessa commissione non ha colto, a mio parere, il vero quesito referendario. Non siamo così ingenui e incompetenti

da pensare che realmente potessimo intervenire direttamente su questioni inerenti al piano sanitario regionale. Il quesito però era esplicito, ricalcava la richiesta di mozione popolare, era una richiesta affinché il sindaco Seri, all'interno dell'assemblea di Area Vasta, che raccoglie tutti i sindaci della provincia competente a questo scopo, esprimesse un parere contrario sulle modalità di applicazione del piano sanitario nella nostra provincia, così come fatto da altri sindaci in quell'occasione».

Tuttavia, c'è un profilo tecnico per il quale la motivazione del no al referendum appare solida, come sostiene pure il garante indicato dal M5s: nonostante una prassi in apparenza discordante (i casi di Miranda e Livorno), la giurisprudenza, in particolare i pronunciamenti del Consiglio di Stato, sembra univoca. Presenterebbe ricorso al Tar?

«La reazione a caldo mi spingerebbe a questo se non altro per

De Marchi sui lavori al Santa Croce: «Con l'ospedale unico soldi forse spesi per i privati»

disquisire proprio su quanto in precedenza espresso, ma pensando ai tempi che queste iniziative hanno nell'iter burocratico del nostro Paese e, perché no?, anche ai costi, penso che potrebbe non avere alcun significato. Ne parlerò comunque presto con i nostri compagni di viaggio, certamente non penso di mollare la presa, valuteremo altre iniziative».

Dall'inizio, l'iniziativa referendaria sul piano politico è sem-

brava tardiva e un po' velleitaria, nella misura in cui l'istanza è stata promossa solo a Fano per una questione che almeno è di rilievo provinciale. C'è stato un interesse politico-elettorale che l'ha determinata nel marzo scorso o un interesse elettorale che ha motivato qualcuno a sostenerla?

«Questa è stata l'ultima in ordine di tempo di iniziative di informazione che molti di noi hanno promosso dal 2011 nel nostro territorio. Chi ha rivisto le proprie precedenti posizioni politiche mi sembra le abbia motivate, spero continui in questi impegni: è più che mai necessario unire le forze».

La stessa commissione dei garanti rileva che ci sono altri strumenti di partecipazione politica, una partecipazione che oggettivamente risulta assente nell'iter dell'ospedale unico, nato nel 2008 ma mai posto chiaramente neppure a base delle campagne elettorali di chi lo sostiene. Che cosa farà ora il comitato?

«Io credo che, al di là di proclami natalizi ed estivi, la strada per l'ospedale unico sia ancora lunga, molti gli "atti concreti" da eseguire, la nostra proposta è sempre la stessa: un piano sanitario che ponga "la cura" del cittadino, e non le prestazioni sanitarie, al centro, un piano condiviso e discusso con i cittadini, il rifiuto di ogni progetto di privatizzazione».

Che cosa resta dopo questo no al quesito referendario in chi l'ha promosso?

«Restano grosse preoccupazioni. In che cosa in futuro i cittadini potranno esprimersi attraverso lo strumento referendario che non sia la festa della gluppa

(con tutto il rispetto per la magnifica festa organizzata dalla bocciofila La Combattente)? Che linea terrà il sindaco Seri sotto le pressioni del Pd regionale. A che pro le ingenti spese di questi ultimi mesi per la ristrutturazione dei due reparti di ostetricia di Pesaro e Fano e delle lungamente attese sale operatorie aperte recentemente al Santa Croce (si parla di un milione di euro)? C'entrano niente ipotesi di privatizzazioni future? Qualcuno diceva: a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca».

Lorenzo Furlani

l.furlani@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il no dei garanti

● Il quesito del referendum contro l'ospedale unico di Marche Nord - proposto da M5s, Possibile, La Tua Fano, Bene Comune, Mrs, Pri e Riscossa fanese - non è pertinente riguardo alla materia sanitaria e al rilievo sovracomunale dell'opera in discussione; per di più è tardivo rispetto a un processo decisionale di competenza della Regione già compiuto. E' questa in sintesi la motivazione della dichiarazione di inammissibilità espressa all'unanimità della commissione dei garanti. Nella giurisprudenza, citata nel verbale, non trova accoglienza la tesi secondo la quale "la materia di esclusiva competenza locale", prescritta dalla legge per i referendum comunali, non è la sanità bensì la potestà consultiva del Comune.

«Reddito di dignità, misura fissa»

Nuove povertà, il sindacato coinvolto nel progetto pilota messo a punto dall'Amministrazione. La Cgil chiede interventi strutturali. Obiettivo: i disoccupati over 40 di difficile ricollocazione

SOLIDARIETÀ

PESARO «Il Reddito di dignità pesarese, diventi una misura strutturale». A dirlo è Simona Ricci, segretaria provinciale Cgil, che attende il tavolo Lavoro e Sviluppo per entrare nel merito del progetto pilota che perseguirà l'amministrazione comunale per tutte quelle persone, la cosiddetta "fascia grigia" povere ma non abbastanza da godere dell'assistenza e delle agevolazioni già previste. Le chiamano le nuove povertà. Il periodo di incubazione per arrivare alla proposta inviata alla Regione, ha richiesto mesi, già a marzo le due sigle sindacali Cgil e Cisl, rappresentate al tavolo da Simona Ricci e Gabrio Tonelli, avevano richiesto nel Protocollo d'intesa stipulato con l'amministrazione comunale di inserire come obiettivo quello di arrivare a una formula di sviluppo e sostegno al territorio e al sociale. Ben venga allora, Pesaro quale comune capofila in questa sperimentazione, osserva la segretaria Cgil ma il progetto deve compiersi ed estendersi, affinché qualcosa possa davvero cambiare, su scala provinciale ed essere condiviso anche da altri comuni.

Due i punti da approfondire

Sono due i punti su cui la Ricci interviene: da una parte il "Reddito di dignità" dovrà inserirsi e servire a migliorare lo strumento nazionale di Inclusione sociale (Sia), che dal 2 settembre sarà attivato dal Governo centrale, dall'altra, c'è la necessità nel rapporto fra Comune, Regione e parti sociali, di tradurre nella pratica obiettivi e misure del nuovo modello di welfare.

«Mi preoccupa un po' e sarò ben attenta ad osservare - rileva Simona Ricci - la questione operativa della misura del Reddito di dignità. Stipuliamo un patto di servizio, che non può essere solo integrazione al reddito di quei soggetti di nuova povertà, ma occorre definire, in

La segretaria Ricci «Il percorso di formazione diverrà importante»

questo caso con la Regione, un percorso di formazione è riquadrificazione professionale ben preciso e adeguato caso per caso».

Il progetto "Reddito di dignità" prevede la possibilità di costruire un percorso formativo necessario per il reinserimento professionale, anche attraverso

so i centri ex job. La fascia di soggetti cui si rivolge la misura, entra nel dettaglio Simona Ricci, sarà senza dubbio una platea ampia di cittadinanza, persone che molto spesso sono ben qualificate professionalmente.

«Penso ai disoccupati over

I numeri

700 euro

• La soglia media di reddito per ottenere l'integrazione.

1 milione

• Le risorse richieste dal Comune di Pesaro

500.000 euro

• L'integrazione del Comune di Pesaro.

40 - continua - o tutti i lavoratori che sono usciti dalle aziende del mobile per la crisi dell'indotto, addetti, estremamente qualificati. Tutti loro, si inseriscono però in un panorama complesso dei servizi per l'impiego di cui la Regione con il bando e le risorse per il "Reddito di dignità", è chiamata ad oc-

cuparsi. In sostanza, non solo integrazione al reddito, ma risposte a fabbisogni ed esigenze complessive». Altra preoccupazione è l'attivazione a livello nazionale del Sia (sostegno all'inclusione sociale) fatto con poche risorse, per le Marche solo 14 milioni di euro e una fascia Isee di riferimento troppo bassa a 3 mila euro.

Funzionamento

«L'idea scaturita nel confronto con l'assessore Delle Noci sulla misura - continua la Ricci - è integrare di fatto lo strumento di inclusione sociale, Sia. La Regione metterà risorse, l'ente locale farà la sua parte per integrare fino a ciò che sarà definito essere il range del Reddito di dignità». L'esempio classico che si potrebbe fare, conti alla mano, è questo: con l'Inclusione sociale Sia, un nucleo di 4 persone, potrà avere un sostegno al reddito per 320 euro al mese, 80 euro a persona, a questo reddito potrebbe integrarsi proprio il Reddito di dignità, se si stabilisce per esempio un tetto di 700 euro mensili, si andrà a compensare la differenza e così potrebbe essere caso per caso. Ovviamente, serve tempo per lo studio dei coefficienti di reddito di qui a fine anno».

Letizia Francesconi

FANO-GROSSETO, LACRIME AMARE

IL PUNTO di LUIGI LUMINATI

NATTESA che la bella notizia del ritorno statale di 4 importanti strade (Urbinate, Flaminia, Apecchiese e Cesanense) sia foriera di risultati concreti con l'eliminazione dei crateri creatisi in questi ultimi anni, vanno segnalate anche le brutte notizie che riguardano la Fano-Grosseto. Il sogno, cullato per 50 anni, di avere una strada di grande collegamento tra le Marche e la Toscana è definitivamente tramontato. La E-78 non sarà mai quella strada europea che doveva essere e, almeno per il tratto umbro e pesarese, diventerà un'arteria a viabilità ordinaria. Tanto da mettere in discussione anche il nome con la "E" di strada europea.

Insomma in questi mesi di affannosa ricerca di una soluzione alla grande incompiuta della Guinza, il governo Renzi e i poteri locali hanno deciso che una strada locale a due corsie è meglio di niente e che la superstrada di collegamento può attendere. Nessuno lo dirà ufficialmente ma il retro pensiero è ormai diffuso in tutti i luoghi che contano e si decide: con la Quadrilatero il collegamento verso occidente delle Marche è sistemato, manca solo di chiudere il cerchio aprendo alla belle e meglio la Guinza. E stop.

L'operazione messa in piedi dalla coppia Baldassarri-Spacca è compiuta con buona pace del Pd pesarese che allora decise di rimanere fuori dalle operazioni di quello che chiamavano 'l'uomo nero', lasciando al destino degli 'stralci

funzionali' una Fano-Grosseto che negli ultimi 20 anni non ha avuto un metro in più realizzato. Baldassarri ha portato 1,5 miliardi di fondi tra Ancona e Macerata. Spostando visibilmente la grande viabilità verso sud, alla faccia del Pd pesarese che pure ha retto Spacca e soci per diverse legislature.

RIFATTA la storia, sempre amara per questi territori, degli anni ruggenti del berlusconismo e del suo opposto (i Ds grandi sconfitti, compresi quello vincenti a casa propria di Pesaro) va solo aggiunto che per il momento la Fano-Grosseto è di nuovo all'anno zero: va fatto un progetto rinnovato che utilizzi gran parte della viabilità esistente, mantenendo le due, pericolose, corsie. Va fatto soprattutto un progetto per utilizzare la viabilità esistente (ma esiste davvero?) nel tracciato Guinza-Selci Lama, che consenta di collegare la galleria alla E-45. Ma, soprattutto, va spiegato ai cittadini-elettori la scoperta, improvvisa, che si può rimanere con una sola galleria alla Guinza.

Scoperta che risale alle ultime settimane, quando dall'Anas è arrivata l'indicazione che si può evitare il raddoppio, ed anche la galleria di soccorso già ridotta. In ballo ci sono 600 mi-

lioni di euro, già messi nel piano pluriennale dell'Anas, che potrebbero ridursi, con interventi di sicurezza tecnologica improvvisamente utilizzabili anche nella più lunga galleria d'Europa ad una sola canna, a poco più del 10% di impegno di spesa.

E ALLORA i ragionamenti sono due: fino adesso Anas e governo ci hanno preso in giro dicendo che era indispensabile la seconda canna oppure ci stanno prendendo in giro ora per spostare quei fondi non nelle quattro corsie del tratto pesarese ma su altri interventi cantierabili, urgenti ed utili a spingere questo Pil così immobile da lustrì. Se il presidente della Regione Luca Ceriscioli può fare qualcosa lo faccia subito e con chiarezza. Perché aver ottenuto di ridare allo Stato 800 chilometri di strade, con le Marche prima regione in Italia a farlo, è sicuramente un bel risultato. Ma l'aria che tira sulla Guinza è di tutt'altro tipo. E appare foriera solo di gravi danni per i cittadini di una provincia già tartassata sulle strade. Da questo governo e dai precedenti. Con la complicità della Regione.

Luigi Luminati

Avviato il concorso per primario chirurgo

MARCHE NORD DOPO DIVORZIO CON ZINGARETTI

IL DIVORZIO ora è ufficiale. Ieri il direttore generale Maria Capalbo ha formalizzato con una determina la richiesta di recesso presentata dal professor Costantino Zingaretti lo scorso 11 agosto, in singolare concomitanza con la selezione per la nomina del direttore della struttura complessa di Senologia Interventistica che, staccata dalla Chirurgia, sorgerà a Fano. Zingaretti, 62 anni, resterà in servizio fino al 30 novembre ma non appenderà il bisturi al chiodo avendo pubblicamente dichiarato di voler proseguire la sua attività altrove: andrà probabilmente a rinforzare la concorrenza della vicina Emilia Romagna.

PROPRIO per questo il direttore generale non ha perso tempo e, sempre ieri, ha avviato la selezione per l'incarico del nuovo prima-

rio di Chirurgia di Marche Nord, ricercando un profilo che sia in grado di gestire tecniche innovative. Significativa anche la data scelta per l'inizio dell'incarico, il primo dicembre, per non lasciare il posto vacante nemmeno un giorno. «Faremo di tutto per riuscirci», ha detto ai suoi collaboratori Maria Capalbo. Una seconda selezione è stata avviata per trovare il nuovo direttore del reparto di Anestesia e Rianimazione, colui che dovrà sovrintendere l'organizzazione delle sale operatorie e l'emergenza h24, oltre a dirigere la terapia intensiva e la rianimazione. Dopo l'uscita volontaria del primario Filiberto Martinelli lo scorso 1 agosto, si cerca un sostituto che abbia almeno sette anni di esperienza in un'analogha posizione. Anche sulla decisione di andare in pensione di Martinelli

avrebbero pesato le divergenze con l'attuale direzione generale di Marche Nord, anche se l'interessato non si è mai espresso in questo senso.

PER due big che lasciano, uno ne arriva. E' il dottor Piero Candoli che questi giorni ha firmato il contratto per dirigere il reparto di Pneumologia, che dal 5 settembre si sposterà a Fano. Atti che la direzione di Marche Nord si è affrettata a pubblicare anche per rispondere alle dichiarazioni delle deputate di Sinistra Italiana, Lara Ricciatti, che aveva definito poco opportune le assunzioni di due dirigenti amministrativi «quando l'ospedale soffre di evidenti carenze di personale medico, tecnico e infermieristico».

L'unione dei quattro Comuni farà la forza: ottocentomila euro in più all'anno

UNIONE ROVERESCA VERSO IL REFERENDUM AUTUNNALE, ORCIANO SARA' LA SEDE

AVRÀ UNA **- VALMETAURO -** una superficie di 70,6 chilometri quadrati e una popolazione di 5.563 unità, che lo collocherà al 16° posto provinciale, dopo Gabicce Mare (5.811) e prima di Gradara (4.862), il nuovo comune destinato a nascere (se vince il sì al referendum autunnale) dalla fusione di Barchi, Orciano, Piagge e San Giorgio che compongono l'Unione Roveresca. Al posto di 4 sindaci, 8 assessori e 40 consiglieri, si avranno un solo sindaco, 4 assessori e 12 consiglieri. Inoltre, per ogni municipio verranno eletti, contestualmente alle votazioni per il sindaco e i consiglieri, un 'pro-sindaco' e due consultori che costituiranno il 'consiglio municipale' e cureranno i rapporti con il territorio di competenza. Il 'pro-sindaco', in particolare, avrà diritto a ricevere tutti gli atti pubblici prodotti dall'amministrazione e di partecipare al consiglio comunale con facoltà di inter-

vento. Sul piano organizzativo, la sede istituzionale del nuovo comune sarà quella di Orciano, affiancata dalle sedi municipali che saranno una per ciascuno dei 4 attuali enti. Per evitare eccessivi spostamenti alla popolazione, in ogni municipio sarà attivo uno sportello polifunzionale per il cittadino in cui poter ritirare le carte d'identità, accedere al protocollo, ricevere informazioni sui bandi e usufruire di una serie di altri servizi di utilizzo frequente. Ogni sede municipale avrà poi la sua specificità.

L'IDEA è quella di attribuire ad Orciano la segreteria generale, gli affari generali e amministrativi, la gestione economico-finanziaria, la gestione delle risorse uma-

RISPARMI

Un solo sindaco, meno assessori e consiglieri

ne, i tributi, le attività sportive e

l'associazionismo. A Barchi l'edilizia pubblica e privata, le attività culturali e l'istruzione; a Piagge l'anagrafe, lo stato civile, il servizio elettorale, i servizi sociali e i servizi socio-sanitari e per le famiglie; e a San Giorgio la polizia locale, i lavori pubblici, il Suap e l'incubatore per progetti e nuove attività imprenditoriali. Compatibilmente con le disposizioni di legge, verranno mantenute tutte le attuali sedi scolastiche: centro per l'infanzia a Barchi, materne e primaria in tutti e 4 gli ex comuni e secondaria di primo grado a Orciano e San Giorgio. «Sul piano finanziario - sottolineano i sindaci Stefano Bacchiocchi (Orciano), Maurizio Cionna (Piagge), Antonio Sebastianelli (San Giorgio) e Claudio Patregnani (Barchi) - il comune unico avrà 800mila euro annui per 10 anni di trasferimenti in più e minori spese stimabili in 120mila euro all'anno».

Sandro Franceschetti

Sangue, il Centro trasfusionale è a secco

Denuncia dell'Avis: «Mancano personale e una adeguata organizzazione»

– URBINO –

L'AVIS lancia l'allarme sulla grave situazione del Centro Trasfusionale di Urbino e, di conseguenza, delle Avis Comunali di riferimento (Apecchio, Piobbico, Mercatello sul Metauro; Sant'Angelo in Vado, Urbania, Fermignano, Sassocorvaro, Macerata Feltria, Urbino Montecalvo in Foglia e Gallo di Petriano).

«**PER MANCANZA** di personale e altre carenze organizzative che sono note alle autorità sanitarie e mai definitivamente risolte – è la denuncia del presidente provinciale Avis, Daniele Ragnetti – il reparto da circa due anni lavora a scarto ridotto». Con la diminuzione delle uscite sul territorio,

unita alla mancata raccolta di plasma in alcuni Punti di prelievo e alle sempre più frequenti complicazioni organizzative, si registra una forte diminuzione della raccolta di prezioso materiale ematico. «Tanto è vero che l'ospedale di Urbino è quello che ha più sofferenze in termini di scorte». Il perdurare di questa situazione, oltre a incidere sull'attività, sta provocando anche disorientamento fra i 3.000 donatori che con grande altruismo si mettono a disposizione del prossimo in difficoltà. «Ho seguito personalmente questa vicenda, giorno dopo giorno, da un interlocutore all'altro, da un ufficio all'altro, cercando di trovare ogni ipotesi di soluzione possibile al problema, finendo per andare incontro ad inammissi-

bili rimpalli di responsabilità – si lamenta Ragnetti –. Questi passaggi amministrativi e burocratici contrastano aspramente con l'impegno che ciascuno di noi ha nei confronti dei soggetti in difficoltà».

«**DI FRONTE** a questa inaccettabile situazione – conclude Ragnetti –, all'evidente e reale mancata volontà di trovare una soluzione in tempi accettabili anche in relazione ai futuri pensionamenti previsti nei tre Centri Trasfusionali della Provincia, l'Avis Provinciale continuerà a denunciare con forza, in ogni forma e nelle sedi più opportune, la gravità della situazione evidenziando come le responsabilità non siano certo imputabili alla nostra associazione».

Migranti, spinta di Renzi e Hollande

Missione europea per i rimpatri

ROMA La questione spinosa dei rimpatri dei clandestini e degli immigrati irregolari potrebbe nel prossimo futuro diventare materia europea e non più affidata ai singoli Stati nazionali. Se n'è discusso due sera fa, a cena, nel corso dell'incontro sulla nave «Garibaldi» fra Matteo Renzi, Angela Merkel e François Hollande.

Anche per motivi giuridici — che si traducono in lunghi e complessi accordi bilaterali con i Paesi di provenienza — se la competenza dei rimpatri fosse affidata ad una regia e a una forza europea, probabilmente quella dell'agenzia Frontex, il dossier rimpatri sarebbe più in discesa e acquisterebbe anche maggiore efficacia. In linea di massima sia Parigi che Roma sono d'accordo sul possibile cambiamento di competenze, e dunque sull'avanzare una proposta che possa essere adottata già nel prossimo Consiglio europeo. La cancelliera tedesca invece si è mostrata più prudente.

Del resto l'incontro al largo delle coste di

cordo politico sulla comunicazione: mostrarsi meno divisi che mai rispetto alle proprie opinioni pubbliche, non enfatizzare in chiave interna eventuali dissonanze, soprattutto affrontare la stagione delle leggi di bilancio secondo un approccio «pragmatico e non ideologico», secondo le parole usate da Renzi e su cui la cancelliera si è mostrata d'accordo.

In sostanza, per Renzi, dovrà essere «il buon senso» a guidare il giudizio della Commissione sulla manovra italiana, ed è auspicabile che vengo usato «lo stesso tipo di equilibrio, o di pragmatismo, che nel recente passato è stato mostrato nei confronti di Paesi come Portogallo e Spagna».

Un passo ulteriore è stata una riflessione sulla *governance* della Ue. La stessa Merkel si è mostrata in sintonia con il nostro premier sul processo decisionale della Ue — «ogni tanto bisognerebbe capire cosa succede fra un Consiglio e l'altro...», ha scherzato —, Hollande è anche lui consapevole che gli attuali meccanismi di riunione, comunicazione e decisione sem-

Giorno 1- Mar Ionio 23 luglio 2016.

Inizia una nuova missione per la Nave Comandante Cigala Fulgosi della Marina Militare. Il pattugliatore, impegnato nel dispositivo «Mare Sicuro», operazione coordinata dal ministero della Difesa, si dirige nelle acque del Mediterraneo centrale prospiciente le coste libiche per sostituire Nave Orione.

La missione è la trasposizione in mare dell'operazione «Strade sicure»: difendere il Paese da eventuali minacce terroristiche con l'impiego di tutte le Forze Armate.

Il Dispositivo è composto da 5 Unità Navali e sono impiegati circa 900 militari al giorno. *(Nella foto un momento della cerimonia dell'ammaina bandiera con l'equipaggio schierato sul ponte di volo durante il primo giorno di navigazione).* La Nave è partita in mattinata dal porto militare di Augusta (Siracusa).

Ventotene sembra sia stato utile a mettere tanta carne al fuoco, in vista prima del Consiglio informale di Bratislava, a settembre, poi proprio di quello di dicembre, a Bruxelles. Si è discusso anche di crescita e in questo caso c'è un consenso di massima (con una prudenza della Merkel che vuole prima fare una verifica sui risultati pregressi) sul lancio di un piano «Juncker 2», più focalizzato su progetti strategici (digitale in primo luogo) e transnazionali. Argomento che verrà riaffrontato probabilmente in Slovacchia, mentre Juncker stesso sta lavorando per presentarlo il prima possibile ai 27 Stati della Ue.

In tema di flessibilità c'è stato una sorta di ac-

L'intesa sulla comunicazione

C'è stato una sorta di accordo tra i leader: mostrarsi meno divisi in pubblico e non enfatizzare eventuali divergenze di opinione

brano in troppi casi adatti proprio a far aumentare lo scetticismo dei cittadini comunitari nei confronti delle istituzioni di Bruxelles. Ben vengano dunque tutte le iniziative possibili in grado di rafforzare la fiducia nella Ue.

Da qui a dicembre, passando per Bratislava, sono dunque i progetti rivolti ai giovani, come il rilancio del programma Erasmus, ad avere più chance di trovare un consenso di tutti e 27 gli Stati. A bordo della portaerei «Garibaldi» si è discusso anche dell'ipotesi di lanciare pure un primo esperimento di servizio civile europeo, mentre la proposta italiana di definire in modo coordinato e nel lungo periodo un investimento sui luoghi di cultura, oltre che sui luoghi simbolo dell'Unione Europea, è stata accolta con curiosità e interesse anche a Bruxelles.

In ogni caso la consapevolezza crescente dei tre leader è che bisogna offrire risposte non solo agli elettori, o ai cittadini, ma anche a quegli Stati, soprattutto del Nord Europa, che ora guardano a Londra, e alla Brexit, come qualcosa che potrebbe non essere tanto lontana. Occorre evitare che un effetto di emulazione possa contagiare altre capitali. E il prossimo referendum olandese sarà un test di importanza decisiva.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La beffa, domenica si vota per le province abolite

Altro che rottamazione: alle urne sindaci e consiglieri per eleggere le assemblee. Un antipasto di ciò che accadrebbe con il nuovo Senato

di **Salvatore Tramontano**

L'Italia sembra il paese della magia. Se una cosa non c'è più, riappare all'improvviso. Ma non è magia. L'Italia è il paese dei trucchi. Dove la regola base della nostra politica è: nulla si crea, nulla si distrugge. Non si governa, si fanno giochi di prestigio. Magari in pochi se ne sono accorti, compresi i cittadini, ma domenica si vota. Si vota per le province. Ma non erano state abolite? Appunto. Ma è proprio questo il trucco. Sono state abolite, ma comunque si vota. Abolite, ma per modo di dire. Abolite per la spending review ma si spende lo stesso. Si pensi che

per la sola Sicilia la regione autonoma ha stanziato nove milioni di euro per le ex province. Si vota tra il 28 agosto e l'11 settembre a Macerata, Pavia, Mantova, Campobasso, Vercelli, Treviso, Ravenna. E poi per chiudere in bellezza a Cosenza il 23 ottobre. Il trucco è chiamarle elezioni di secondo grado: non votano gli elettori, ma i sindaci. L'obiettivo è eleggere il presidente della provincia, che avrà un vicepresidente e una struttura di governo. Non è una barzelletta, ma il paradosso è esattamente questo. Si vota per un presidente di qualcosa che sulla carta è stato abolito. Il presidente delle province morte. Sembra un racconto di Pirandello o di Buzzati e invece è la fotografia delle rifor-

me istituzionali all'italiana.

La stessa cosa avverrà con il Senato. In teoria se va in porto il progetto di Renzi il Senato scompare. Una sola Camera basta e avanza. Solo che al posto del vecchio Senato ci sarà un nuovo Senato, la differenza è che i senatori non saranno scelti direttamente dai cittadini ma selezionati tra i consiglieri regionali. È un altro trucco. Il prezzo da pagare per questo spettacolo degno di Silvan è che invece di semplificare si rende tutto più complicato. Il referendum diventa allora una sorta di «Sim Sala Bim», lo stesso Silvan tempo fa svelò che la formula magica viene dal ritornello di una canzone danese, ma di fatto nella poli-

tica italiana si può tranquillamente tradurre con un «stai sereno». Renzi non l'ha usata solo per Letta, ma ogni volta che ci ha illuso con i suoi giochi di prestigio: da una parte prendo e dall'altra tolgo. Avete presente gli 80 euro? Il trucco è sempre lo stesso. Matteo voleva il referendum non per abolire il Senato ma per farsi battere le mani, con un plebiscito. Ora che teme i fischi vi racconta che non si va a votare per applaudire il mago, ma per il futuro dell'Italia. Ma questo più che un trucco è una presa per i fondelli. Allora attenzione, se il presidente del Consiglio vi dice «Sim Sala Bim», fa apparire e scomparire le cose, non state per niente sereni. Vi sta semplicemente fregando.

Docenti assunti subito trasferiti

ALGORITMO DELLA DISCORDIA

■ L'algoritmo della discordia. Migliaia di docenti hanno ottenuto l'agognato posto di lavoro ma a centinaia di chilometri da casa. Sono stati trasferiti per lo più dal Sud al Nord ma il nodo non sta nella lontananza della sede ma nella modalità dell'as-

segnazione della cattedra perché sono stati denunciati moltissimi casi in cui docenti con punteggi altissimi si sono visti scavalcati da colleghi con punteggio inferiore che oltretutto sono stati assegnati alla loro terza o quarta scelta che invece era la prima per il docente che avrebbe avuto

più diritto. Il ministero dell'Istruzione ha difeso il criterio di assegnazione affidato ad un «algoritmo» che avrebbe agito in modo imparziale ma evidentemente anche casuale.

FA

La buona scuola di Renzi Concorrone nel caos e insegnanti scontentati

Esami per i professori: polemiche su test e commissari. Cattedre assegnate a casaccio

IL CASO

di **Francesca Angeli**
Roma

Eliminare precariato e supplentite erano state le promesse del premier Matteo Renzi ma entrambe non sono state mantenute.

La Buona Scuola affonda nei propri errori. E il dramma è che con essa affonda anche la qualità della scuola italiana che già vanta molti tristi primati nelle valutazioni internazionali con gli studenti italiani sempre in fondo alla classifica soprattutto nelle materie scientifiche.

Certamente il progressivo decadimento delle istituzioni scolastiche ha radici lontane e complesse che si rispecchiano in quelle della nostra società e non può essere attribuita soltanto all'attuale governo che però sembra deciso a peggiorare le cose: Il punto è che la Buona Scuola non è una riforma coerente ma un insieme di provvedimenti tesi da un lato a tamponare situazioni emergenziali come il precariato storico e dall'altro ad «imitare» malamente modelli scolastici stranieri, strutturati per rispondere alle esigenze di altri contesti dove quasi sempre gli insegnanti sono sì continuamente valutati ma guadagnano pure il doppio dei docenti italiani. Insomma la prima e più grave pecca della riforma è quella di non essere tale. Ora a distanza di un anno

dall'approvazione con il progressivo varo dei decreti attuativi tutti i nodi vengono al pettine. In questi giorni è esploso il caso del cosiddetto *Concorrone*, partito in clamoroso ritardo. Su 70.000 candidati oltre la metà non è stata neppure ammessa agli orali. Polemica nella polemica come nel caso degli esami di Maturità per gli studenti anche gli esami dei docenti vedono il maggior numero di «bocciati» al Nord. In Lombardia i non idonei sono quasi il 70 per cento. Dunque si devono ipotizzare giudizi «buonisti» al Sud denuncia ad esempio la Lega. In realtà la situazione è complessivamente molto più grave perché la quasi totalità di quei docenti ha già acquisito una o più abilitazioni attraverso le scuole di specializzazione o attraverso altri canali e insegna senza averne i requisiti. Almeno secondo il giudizio delle Commissioni. Ma anche sui commissari pesano interrogativi spinosi. A causa delle bassissime retribuzioni a fronte di un impegno gravoso i docenti disponibili sono sempre pochi tanto che spesso si finisce per prendere un po' chi capita. Un caso per tutti quello denunciato alla fine di luglio da *Orizzontescuola*: una docente bocciata allo scritto del Concorso è stata poi chiamata dall'Ufficio scolastico regionale fare il commissario per gli orali nello stesso Concorso, dovendo quindi giudicare chi aveva fatto meglio di lei almeno in teoria. Grottesco ma neanche tan-

to se si pensa all'infornata di precari, circa 86.000, che sono entrati senza Concorso soltanto per una fortunata, per loro, coincidenza, mentre altre migliaia di docenti pur abilitati ed in possesso di titoli analoghi devono superare altri concorsi. Il caos derivato dai ritardi e dagli intoppi del Concorrone si aggiunge a quello sca-

QUADRO DESOLANTE

Promesse del governo non mantenute: restano i supplenti e i precari
tenato dall'ormai famigerato algoritmo in base al quale i docenti sono stati destinati alle loro cattedre. Ora è vero che la denuncia di «deportazione» da parte dei professori suona ridicola. Quei docenti dovrebbero pensare alle migliaia di ragazzi che appena usciti dalla scuola migrano anche fino in Australia alla ricerca di un'opportunità. Però occorre rendere giustizia anche ai docenti penalizzati da un algoritmo che ha fatto centinaia di errori nell'assegnazione favorendo chi aveva meno diritti. Il risultato è che migliaia di cattedre non saranno coperte da insegnanti di ruolo e quindi anche quest'anno si assisterà al solito balletto delle cattedre. Tra le tante note dolenti anche quella del ruolo del dirigente al quale sono stati assegnati nuovi poteri non ben definiti come quello cruciale della chiamata diretta dei docenti per la quale sembra che al momento si navighi a vista

con metodologie di selezione
assai diverse da istituto a istitu-
to e denunce da parte di do-

centi ai quali nel colloquio di
selezione il dirigente ha chie-

sto se avessero intenzione di
sposarsi e avere figli.

“Ue, solo slogan vuoti se non si apre il tavolo per riformare i trattati”

ALESSANDRA LONGO

ROMA. I simboli sono importanti ed è giusto soprattutto per i giovani «ripensare alle radici, riandare al miracolo di quel progetto europeo nato a Ventotene sulle macerie della guerra. Un progetto che ha fatto dell'Europa il continente più ricco, non solo in termini di Pil. Questo spesso viene dimenticato ed è bene invece ricordarlo alle nuove generazioni». Emma Bonino esordisce con una premessa commentando l'incontro a tre promosso da Matteo Renzi. Premessa, però, integrata da una riflessione: «Le radici sono importanti - dice Bonino - ma devono produrre frutti e fiori. Per ora, di sostanza, non ne ho vista molta».

Dal vertice tra Renzi, Merkel e Hollande si aspettava un esito più concreto?

«No, per almeno tre motivi. Primo: se si fosse arrivati ad un accordo congiunto su temi come migranti, crescita e difesa dei confini, sarebbe stato comunque un risultato "non dichiarabile" nell'imminenza del vertice a 27 di Bratislava. Secondo: siamo di fronte ad una straordinaria sequenza di appuntamenti eletto-

rali che sicuramente "distraggono" i capi di Stato coinvolti».

Si comincia il 4 settembre con la Germania.

«Infatti, con le elezioni nel Meclemburgo, collegio della Merkel. A seguire le nuove elezioni in Austria e il referendum ungherese, poi il nostro, poi l'Olanda, poi la Francia, infine la Germania. Senza contare che ci sono almeno una trentina di referendum in cantiere in tutta Europa, promossi da partiti nazionalisti e populistici».

Quindi in sostanza lei dice: non è il clima ideale per dare una storica sterzata.

«Temo che prevarranno gli slogan vuoti tipici delle campagne elettorali. Difficile che qualcuno proponga di riaprire i Trattati europei che è esattamente quello che bisognerebbe fare. Il trattato di Lisbona appartiene ormai ad un altro periodo storico. Nel frattempo siamo alle prese con una crescita deriva nazionalista e populista. Ci sono anche scenari da brivido nel mondo, Siria, Libia, Turchia... Anzi, a proposito della Libia, chissà se hanno avuto il tempo di chiedere alla Francia perché continua a

sostenere Tobruk e il generale Haftar?».

E il terzo motivo che frena la concretezza di un'azione di ripartenza dell'Europa?

«L'incontro di Ventotene a tre, e poi quello del 16 settembre a Bratislava, si consumano sempre nell'ottica del metodo intergovernativo che presuppone l'unanimità. Io credo che sia un errore. Si continua a farlo dal 2008 quando, alla crisi, si è risposto con soluzioni e leggi nazionali. Io continuo a sostenere che è più adeguato il metodo comunitario. Anche se oggi non gode di grande favore, anzi la commissione europea viene additata come la responsabile di tutti i guai...».

Federalista da sempre.

«Se qualcuno ha un'idea migliore per tenere assieme 500 milioni di persone in una cornice di democrazia e rispetto delle diversità me lo faccia sapere».

Capisco la sua prudenza su Ventotene ma darà atto a Renzi di aver promosso un'iniziativa nella direzione giusta.

«Ricordare da dove siamo nati non è affatto un esercizio sbagliato».

Come interpreta la Merkel di Ven-

totene? L'atteggiamento della Germania le sembra ammorbidente?

«Mi sembra di no anche se uno sforzo di intesa c'è stato. Che cosa poi possa produrre è tutto da vedere. I temi sono sempre quelli: economia, giovani, migrazione... Sono vent'anni che, per esempio, sulla sicurezza, sento parlare di "più coordinamento" ma se non c'è una politica este-

ra comune non ci può essere nemmeno un sistema di intelligence comune».

La cancelliera ha ammesso di aver sbagliato sui migranti. Adesso dice: meglio più cooperazione europea...

«Meno male che se ne è accorta e ha cambiato idea. Finalmente ha il coraggio di ammettere che non paga l'ognuno pensi per sé. È il metodo comunitario che risolve i problemi».

Riusciremo a mantenere i valori europei nati con Ventotene?

«Sono principi e valori semplici spesso minacciati anche dalle "democrazie reali" come le chiamava Pannella. Ma non vedo alternative. Chiediamoci dove vogliamo andare e lottiamo fino in fondo».

Statali, norma per salvare i mega-dirigenti

Domani il Consiglio dei ministri approva il decreto Madia. I direttori generali fuori dallo spoils system

VALENTINA CONTE

ROMA. Confermare la "priorità" dei dirigenti di prima fascia, quelli di lungo corso, i direttori generali. Consentendo loro di far valere l'anzianità oppure di godere di una "via preferenziale", una sorta di bollino anche quando sarà in vigore il ruolo unico, il grande bacino voluto dalla riforma Madia dal quale pescare i mandarini di Stato. Sembrano queste le soluzioni individuate dai tecnici di Palazzo Chigi e della Funzione pubblica per sdoganare la riforma della dirigenza già rinviata il 10 agosto e in via di approvazione nel Consiglio dei ministri di domani. Una norma di salvaguardia, per alcuni. Un salvacondotto, per altri. Il giusto riconoscimento all'esperienza accumulata negli anni, nelle parole dei dirigenti coinvolti, la cui pressione pare abbia fatto saltare il testo quindici giorni fa. "Priorità" è difatti la parolina magica che rassicura i 5-600 super manager di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici. Perché li sottrarrebbe dalle logiche dello spoils system (cambia il colore politico, saltano le poltrone). E perché riflette la regola attuale in caso di interpellò, quando cioè occorre sostituire un dirigente centrale (nelle Regioni le differenze non esistono), laddove a chi è nella prima fascia viene assicurato un posto di prima fascia. Garanzia a rischio con il ruolo unico della Madia che invece le fasce le fa saltare. E rimanda il colloca-

mento degli alti burocrati all'esame di una commissione centrale che dovrà fornire una terna di candidati ai ministri per la scelta finale.

In alternativa, pure si studia in queste ore una norma transitoria che garantisca lo status quo ai dirigenti di prima fascia ancora per qualche anno, un inquadramento pari all'attuale e la possibilità a scadenza di essere confermati nell'incarico, per l'ultima volta. Una soluzione ponte con il difetto di allungare i tempi di piena attuazione della riforma stessa. E per questo più in bilico. Tutta da vedere poi l'accoglienza delle correzioni da parte dei diretti interessati. Che non nascondono l'irritazione per l'intero impianto del provvedimento, visto come il manifesto della «precarizzazione dei dirigenti, assoggettati alla politica, bloccati nel percorso di carriera», dice uno di loro dietro rigoroso anonimato. E pronti a una valanga di ricorsi, per il licenziamento facile e «incostituzionale», possibile se dopo sei anni (quattro più due di rinnovo), nonostante il taglio della retribuzione accessoria e del 10% di quella fissa per ogni anno di parcheggio senza incarichi, il dirigente non partecipa a nuove selezioni, né accetta di essere retrocesso a funzionario. Fiutata l'aria, i tecnici lavorano per stendere criteri di valutazione delle performance inattaccabili. Sebbene le norme sulla responsabilità anche contabili della gestione rischiano il rinvio a febbraio.

Chi attacca Parisi è un pirla

Per invidia o per paura di essere fatti fuori i dirigenti azzurri fanno a gara per osteggiare l'uomo scelto dal Cav allo scopo di rilanciare il partito. Ci auguriamo che Stefano tenga duro perché se lo ammazzano poi il funerale sarà collettivo

di **VITTORIO FELTRI**

C'è molta maretta in Forza Italia. L'inizio dell'inquietudine è coincisa con la promozione di Stefano Parisi a braccio destro di Berlusconi ad opera dello stesso Cavaliere. Non si capisce se nel partito tutti temano di essere emarginati, e poi esclusi, oppure se siano invidiosi della rapida ascesa del manager già candidato sindaco di Milano, che solo per un soffio non è riuscito a entrare a Palazzo Marino. Sia come sia, Parisi novello dominus ha scatenato nei militanti sentimenti di antipatia. Qualcuno lo critica con asprezza perché lo considera un parvenu, un nominato, come usa dire in politichese, non tenendo conto che non ce n'è uno con la casacca azzurra che non sia stato scelto da Silvio.

In sostanza ogni miracolato si illude di essere stato selezionato per i propri (misteriosi) meriti, e accusa chiunque altro sia entrato in Parlamento utilizzando lo stesso propellente, di appartenere alla schiera dei raccomandati. Uno viene prelevato da Mediaset e issato su uno scranno e si convince: sono uno statista nato.

Ma se qualcun altro segue il medesimo percorso è un fesso che ha vinto al Superegalotto. Questa è la situazione in Forza Italia, fondata da Berlusconi a propria immagine e somiglianza, dove il padrone non viene eletto e non permette che i suoi collaboratori a loro volta siano eletti: provvede lui in base al proprio giudizio a stabilire le gerarchie.

Ma la cosa che più stupisce nella contestazione collettiva di Parisi è la faccia di tola dei contestatori, tutta gente che ha fattivamente contribuito a ridurre in tocchi il

partito (giunto ormai ai minimi storici, 10/12 per cento), e che pertanto (...)

(...) dovrebbe ritirarsi a vita privata, mentre, invece, attacca brutalmente l'unico uomo capace di invertire la tendenza mortuaria a livello di consensi popolari.

Parisi fino a qualche mese fa era un illustre sconosciuto. Allorché Berlusconi lo indicò fra lo sconcerto generale quale avversario di Sala, nessuno ipotizzava che potesse competere con il signor Expo. Si riteneva che fosse in grado di limitare i danni, ma Forza Italia non era valutata all'altezza del Pd. Viceversa Stefano, dopo un avvio in sordina, con l'aiuto di Mariastella Gelmini, ha cominciato a guadagnare terreno arrivando ad insidiare il «nemico» e rivelando di avere stoffa.

Al ballottaggio, quello che era ritenuto un galoppino, si è comportato da eccellente corridore al punto che fino all'ultima scheda Sala ha rischiato di perdere. Di fronte a una simile brillante prestazione, ovvio che il Cavaliere abbia chiamato a

corte il campioncino pregandolo di prendere in mano le redini del partito allo sbando, zeppo di scartine supponenti (desiderose soltanto di conservare o ottenere una poltrona comoda con prebende annesse) ma prive di talento per fare altro che non sia la cura di interessi personali. Difatti il gruppo azzurro è diventato un drappello di disperati con l'ambizione di avere una fettina di potere.

Ora sono proprio costoro ad agitarsi e a berciare allo scopo di porre in cattiva luce il cavallino rampante e favorirne l'allontanamento per indegnità. Non sarà facile che colgano l'obiettivo, ma non si sa mai. Berlusconi è volubile e cambia sovente idea anche nelle circostanze in cui l'ha indovinata. Ci auguriamo che tenga duro. Se non ce la fa Parisi a resuscitare il cadaverino di Forza Italia, non vediamo quale altro leader sia pronto a farlo. Per il semplice motivo che un altro non c'è. E noi ne siamo consapevoli. Auguri Stefano. O tu o la nebbia.

La filosofia a portata di mano

“Abitare il mondo”, parte il festival che da Pedaso risale verso Amandola. Dall'architetto Botta a Galimberti, ecco gli ospiti più illustri dell'iniziativa



La presentazione dell'evento ieri mattina in Provincia

L'EVENTO

AMANDOLA La filosofia che include, comprensibile, che va incontro alla gente, nelle piazze, nei bar, nelle case, nei teatri, sulla spiaggia di Pedaso, nei giardini e luoghi storici di Amandola, nella natura del Parco dei Sibillini. E' questa la rivoluzione del Filofest, dal 25 al 30 a Pedaso ed Amandola. Tema “Abitare il mondo”. Attesi ospiti di prestigio internazionale per oltre 30 eventi gratuiti. Incrocio tra filosofia e psicoanalisi, antropologia, sociologia, architettura, mescolando culture e visioni diverse.

Le personalità

Personalità eccellenti internazionali come il filosofo e scrittore africano Filomeno Lopes della Guinea Bissau, che si confronterà con la scrittrice, blogger e documentarista Lorella Zanardo e il filosofo Roberto Mancini, sul tema “Condividere il mondo: la giustizia tra i generi e tra le culture”. Una visione filosofica dell'abitare i luoghi con l'architetto e docente universitario Mario Botta, con-

siderato tra i migliori al mondo. Il filosofo e antropologo Fabio Gabrielli dialogherà con Andrea Carta, psicoterapeuta. Evento speciale post festival (il 30) con il confronto tra il famoso filosofo, psicoanalista e scrittore Umberto Galimberti e lo psicoterapeuta biosistemico Maurizio Stupiggia. Poi i tanti laboratori tra cui quello introspettivo “Abitare le emozioni” e “Migrazioni allo specchio” con Marco Moroni dell'Università delle Marche, quello sui “Beni confiscati alle Mafie” a cura dell'associazione Libera, sul “Riciclo CreAttivo e stili di vita sostenibili” di Legambiente. Quindi la filosofia per bambini, le colazione filosofiche e “a cena con Nietzsche”. Partenza del festival a Pedaso, in spiaggia, domani, con le letture di padre Gianfranco Priori e Adolfo Leoni.

L'assessore Cesetti
«Proposta culturale eccellente che vogliamo sostenere»

Le cifre

25

• È la data di inizio dell'iniziativa che quest'anno parte dalla riviera, a Pedaso, per raggiungere poi la sede naturale di Amandola.

30

• Sono questi, e anche di più, gli eventi in programma. Un lunghissimo fine settimana da non perdere.

concerto d'arpa, aperitivo filosofico con Sergio Labate e Andrea Ferroni, spettacolo con i Quetzalcóatl. Presentazione del Festival in Provincia con il presidente Aronne Perugini, il consigliere alla cultura Stefano Pompozzi, l'assessore regionale Fabrizio Cesetti, il sindaco di Pedaso Barbara Toce e l'assessore alla cultura Paolo Concetti, il sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli, il presidente di Wega, associazione organizzatrice, Domenico Baratto.

Il piedistallo

«La filosofia che scende dal piedistallo per unire tutto il territorio fermano. Proposta culturale eccellente che vogliamo sostenere», ha detto Cesetti. L'importanza della valenza culturale nell'affrontare anche temi di grande attualità come le migrazioni, l'economia sostenibile, la lotta alle mafie, nonché la capacità di unire il territorio con scambi culturali e turistici importanti è stata sottolineata da Perugini, Pompozzi, Toce e Concetti, mentre Marinangeli ha rimarcato il traino turistico.

L'omaggio di Arbore a Maria Grazia Capulli

Il belvedere della rocca intitolato alla giornalista

IL RICORDO

CAMERINO «Sai che gli alberi parlano d'amicizia con la terra?», è annotato in uno dei quaderni di Maria Grazia Capulli, la giornalista del TG2 scomparsa nell'ottobre scorso. La città di Camerino, dove Maria Grazia è cresciuta e ha studiato, le dedicherà un belvedere affacciato sui Monti Sibil-

lini, un angolo spettacolare della Rocca BORGESCA. Sabato 10 settembre, alle 17 la cerimonia di inaugurazione del Belvedere Maria Grazia Capulli con Renzo Arbore, suo amico e estimatore.

A seguire una serata di musiche e letture degli scrittori preferiti dalla giornalista. Oltre ad Arbore, che si esibirà insieme all'orchestra dell'Acca-

demia Italiana del Clarinetto di cui è presidente onorario ci saranno gli attori Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini, anche loro amici di Maria Grazia Capulli, che leggeranno brani di Vito Mancuso, Erri De Luca, Sandro Veronesi, Marco Lodoli, Tiziano Terzani, Natalia Ginzburg. Rigillo reciterà "De Pretore Vincenzo" di Eduardo De Filippo.

La serata, dedicata al tema del-

la bellezza, è a cura di Valeria Paniccia e Alberto Pepe e si svolgerà al Teatro Filippo Marchetti. Conduce Donatella Pazzei. L'ingresso, alle ore 21, è gratuito e chi desidera potrà donare un'offerta all'associazione "Raffaello", impegnata nel supporto alle famiglie di bambini colpiti da gravi malattie.

I genitori di Giulio Regeni e giornalisti inviati di guerra

GLI INCONTRI PAOLA E CLAUDIO ALLA MOLE

SARÀ sicuramente uno dei momenti più intensi del festival. Sabato l'AdMed ospiterà i genitori di Giulio Regeni, Paola e Claudio, e il loro legale Alessandra Ballerini. Alla Mole (ore 20) si parlerà dunque della tragica vicenda del giovane ricercatore italiano: una delle pochissime occasioni in cui la famiglia Regeni ha accettato di apparire e parlare in pubblico. Con loro ci saranno Luigi Manconi, presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, Paolo Pignocchi, vice presidente di Amnesty International Italia, e il rettore Saverio Longhi. Sarà l'occasione per fare il punto sulla ricerca della verità, ma anche sulla situazione dei diritti umani, in Egitto e non solo. Domenica alla Loggia dei Mercanti il giornalista Domenico Quirico raccon-

terà le difficoltà di narrare sul campo i conflitti, dal Medio Oriente al Corno D'Africa. Lunedì arriverà un altro grande giornalista italiano, Amedeo Ricucci: inviato speciale Rai, ha visto e raccontato tutti i conflitti che negli ultimi anni hanno insanguinato il Mediterraneo e il Medio Oriente, dalla Libia alla Siria, dall'Egitto all'Iraq. Con lui si confronterà Pierfrancesco Curzi,

giornalista free lance, testimone per diverse testate di diversi fronti caldi di questi anni. Martedì si confronteranno il presidente nazionale di Arcigay e l'imam parigino Ludovic Mohamed Zahed, gay dichiarato che nella sua moschea accoglie omosessuali e nuove famiglie di tutta Europa. Mercoledì 31 Paolo Flores D'Arcais, direttore di Micromega, incontrerà il presidente dell'Unione delle comunità islamiche italiane

Izzedin Elzir per parlare di laicità, simboli religiosi, estremismo e democrazia. Ci sarà anche il convegno organizzato con Medici Senza Frontiere sulla rotta balcanica dell'immigrazione. Si parla invece di ISIS giovedì 1 grazie a due componenti del gruppo di Raqqa Is Being Slaughtered Silently, il collettivo di attivisti e giornalisti che dal 2014 racconta cosa succede nei territori controllati dall'Isis. Ricca di incontri la giornata di venerdì: si va da un meeting alla Mole sulla Macroregione Adriatico Ionica ai momenti dedicati alla tutela ambientale, passando per la Turchia, con la presenza di Marco Ansaldo, inviato speciale di Repubblica, e Yavuz Baydar, uno dei più autorevoli giornalisti turchi, più volte osteggiato dal governo.